



NOTIZIARIO dell' AFI

N.2 - ottobre 2018

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA ITALIANA
“Alberto Diena”

Fondata nel 1914

Casella Postale ROMA EUR n. 10802 - 00144 ROMA
www.afi-roma.it

NOTIZIARIO DELL'AFI

N.2 - ottobre 2018 (N. 40 dalla sua prima edizione)

Direttore Responsabile: Angelo Piermattei

Redazione:

Rocco Cassandri, Antonello Cerruti, Gilda Gallerati,
Franco Giannini, Emilio Simonazzi

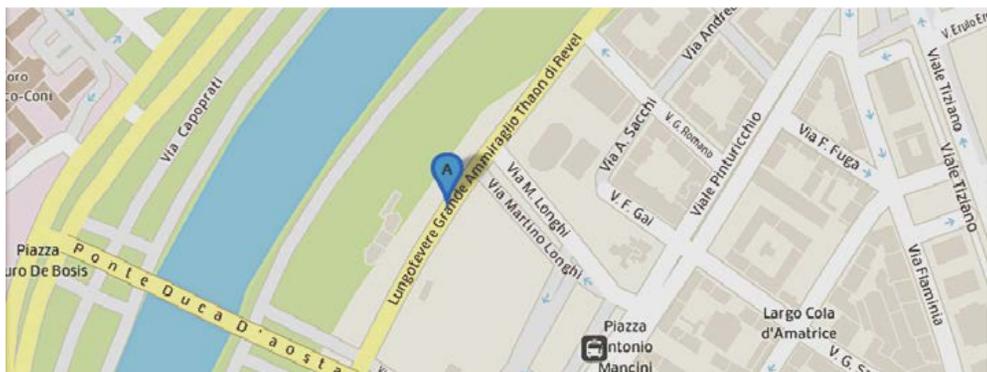
Registrazione del Tribunale di Roma n. 21/2018 dell'8.2.2018

Gli articoli vanno inviati alla Direzione: angelo.piermattei@gmail.com

Gli autori sono i soli responsabili di quanto riportato negli articoli pubblicati

*La sede dell'A.F.I. è presso il Circolo del
Ministero delle Infrastrutture in Lungotevere Thaon di Revel n. 3, 00196 Roma*

*Le riunioni periodiche si tengono:
la DOMENICA MATTINA dalle ore 8.30 alle 12.30
il GIOVEDÌ POMERIGGIO dalle ore 15.30 alle 17.30*



*La quota associativa annuale all'AFI è di 30.00 €
versabile sul C/C 59467001 dell' AFI, oppure con bonifico bancario
utilizzando il COD. IBAN: IT 70 N07601 03200 000059467001*

SOMMARIO

L'EDITORIALE	Pag. 2
I COLLEGAMENTI POSTALI DELLO STATO PONTIFICIO CON I PAESI BASSI 1815-1852 <i>Thomas Mathà</i>	6
IL BOLLO MUTO DI SANTA MARIA MADDALENA <i>Francesco Luraschi e Clemente Fedele</i>	18
UN RICCO ARCHIVIO..... ARRICCHITO <i>Antonello Cerruti</i>	25
IL VAPORE "INCA" DELLA PACIFIC STEAM NAVIGATION COMPANY <i>Antonello Fumu</i>	28
LE TERME DI ABANO <i>Federico Borromeo</i>	33
I CENSIMENTI DELLE RARITA' FILATELICHE <i>Angelo Piermattei</i>	37
IL 100LIRE DEMOCRATICA: USI SU CORRISPONDENZA PER L'INTERNO <i>Giampiero Fusari</i>	49
FERRARI: FILATELIA E MODELLISMO <i>Giampietro Sergio</i>	53
DUE LIBRI DI STORIA POSTALE PERVENUTI IN REDAZIONE	57
LA MONETA ROMANA IMPERIALE IIII PUNTATA: LETTURA DELLA LEGENDA <i>Stefano Ferri</i>	58
L'ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE	64

L'EDITORIALE

Cari soci

vorrei sintetizzare i risultati del nostro Convegno Romano dell'AFI di aprile 2018 che come già sperimentato ne gli anni passati, è programmato in due giornate, un sabato pomeriggio presso il MISE per la Manifestazione culturale e la domenica mattina per l'Incontro presso la nostra sede. Il tema affrontato il sabato 21 aprile ha avuto come titolo: "Collezionismo e investimento nella filatelia del secondo dopoguerra" ed ha voluto ricordare un periodo importante della storia filatelica italiana, quando negli anni '50 e '60 al dilettevole piacere del collezionismo si aggiunse l'idea dell'investimento ed il fattore economico assunse una rilevante importanza, con tutte le conseguenze che questo status comportò. Gli oratori presentati da Gilda Gallerati, Coordinatrice del Polo culturale del MISE, sono stati nell'ordine: Danilo Bogoni, Angelo Piermattei, Emilio Simonazzi e Rocco Cassandri. La domenica 22 aprile presso la sede AFI, ha visto la presenza di 16 espositori tra filatelisti e numismatici e complessivamente si è avuta una presenza di circa 100 persone. Era presente l'angolo di Poste italiane che ha distribuito la cartolina del Convegno e il bollo speciale. Anche la presenza di una piccola mostra di 8 pannelli ha visto una particolare attenzione del pubblico.

Numerose foto del Convegno sono presenti sul nostro sito internet (www.afi-diena.it) alla voce: Convegno Romano AFI 2018.

Qui di seguito sono riportate alcune immagini, presentate nell'ordine:

- cartolina postale, logo del Polo culturale del MISE e dell'AFI e bollo speciale;*
- i quattro oratori della Manifestazione;*
- veduta parziale della sala del Parlamentino;*
- sala della sede AFI con la mostra filatelica;*
- veduta della sala e l'angolo di Poste italiane;*
- gruppo di amici da sinistra: A. Cerruti, E. Simonazzi, G. Cutini; R. Cassandri, S. Castaldo, A. Veneri, A. Pacchiarotti, A. Piermattei, F. Zois.*

Angelo Piermattei

CONVEGNO ROMANO AFI

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA ITALIANA

Collezionismo e investimento nella filatelia del secondo dopoguerra

Manifestazione AFI-Polo culturale del MISE:
Sabato 21 aprile 2018 ore 15.30-19.00 presso la Sala del
Parlamentino del MISE in via Veneto 33 - Roma



Incontro Filatelico AFI:

Domenica 22 aprile 2018 ore 8.00-13.30 presso la
Sede AFI in Lungotevere Thaon di Revel 3 - Roma



Museo storico
della Comunicazione

Ministero delle Politiche Economiche
Polo culturale



ASSOCIAZIONE FILATELICA
NUMISMATICA ITALIANA





Enxo Diena s.r.l.
di Raffaele Maria Diena
Esperti filatelici da quattro generazioni
Studio Peritale Italiano
Via Crescenzio 19 - 00193 Roma
Tel. 06-6802176 Fax 06-68308108
e-mail rafdienna@tin.it
www.enxodiena.it



I COLLEGAMENTI POSTALI DELLO STATO PONTIFICIO CON I PAESI BASSI 1815-1852

Thomas Mathà

Dopo l'annessione dei territori dei Paesi Bassi alla Francia da parte di Napoleone, nel 1815 si costituì il Regno dei Paesi Bassi, che comprendeva anche l'attuale Belgio. Solo dopo i moti rivoluzionari del 1830 anche la Fiandra ottenne l'indipendenza e nel 1831 Leopoldo I venne eletto Re dei Belga.



Figura 1. Cartina d'Europa dei giorni nostri dove sono evidenziati i Paesi Bassi.

Le monete in uso erano:

nelle Province del Nord (l'Olanda) 1 stuiver = 5 cents; 1 cent = 1/100 Gulden;

nelle Province del Sud (Belgio) 1 decime = 10 centimes = 1/10 franc;

1 Gulden = 2 francs, 1 stuiver = 1 decime.

I collegamenti postali dello Stato Pontificio con i Paesi Bassi si svolgevano principalmente attraverso due percorsi:

1) **La via di Francia e Sardegna.** Era possibile inviare dai Paesi Bassi dal 1818 lettere prepagate sino al confine sardo, dal Belgio a partire dal 1836. La prima convenzione franco-pontificia del 1838 prevedeva anche l'inoltro delle corrispondenze pontificie per i Paesi Bassi ed il Belgio via Toscana, Sardegna e Francia. Le lettere in partenza dallo Stato Pontificio erano solamente affrancate fino al confine tosco-pontificio (l'impostazione).

2) **La via di Prussia.** L'altro percorso importante era la "via di Germania", ovvero avvalendosi dello scambio postale con l'Impero Austriaco, che a sua volta trasmetteva le lettere alle amministrazioni tedesche (Baviera, Thurn & Taxis e Prussia). La corrispondenza pontificia diretta in queste località del Nord poteva essere prepagata solo fino al confine austriaco, ma dall'Olanda e dal Belgio era possibile l'affrancamento fino a tutto il confine pontificio. Per gli scambi con il Regno delle Due Sicilie, lo Stato Pontificio fungeva da intermediatore.

In seguito alla convenzione Pontificio-Austria del 1815, l'amministrazione pontificia tassava tutte le lettere in arrivo dai Paesi Bassi (incluso il Belgio) 27 baj ogni 7 ½ g di peso. Nel 1818 venne notificata la tassa pontificia per la corrispondenza napoletana recapitata tramite il servizio postale romano, che ammontava per lettere dall'Olanda a 27 baj. La tariffa rimase invariata anche dopo la stipula della nuova convenzione con l'Austria nel 1824. Nella notificazione "Tosti" dell'anno 1844 venne stabilita la tariffa delle lettere per l'Olanda ed il Belgio come segue:

- lettere dirette nella prima distanza (Roma e Lazio): 30 baj
- lettere dirette nella seconda distanza (Marche): 29 baj
- lettere dirette nella terza distanza (Romagne): 28 baj

Le stampe pagavano 4 baj a foglio o 6 baj ad oncia.

Va precisato che il traffico postale pontificio con i Paesi Bassi è del tutto infrequente. A prescindere dal famoso archivio "David" a Francomont (poi Verviers), dal quale conosciamo alcune lettere, le spedizioni ritrovate sono assai rare. Per quanto riguarda le lettere in arrivo, ho notato corrispondenze belghe dirette nelle Romagne, più difficili per Roma, ed ancora più rare dall'Olanda. Anche i transiti per il Regno delle Due Sicilie sono piuttosto scarsi.

Inoltre si rilevano diversità di inoltro:

- in partenza: quasi tutte le lettere viaggiano solo via di Austria e Germania;

- in arrivo: quasi tutte le spedizioni si recapitano via Francia e Sardegna.

Le lettere che sono dirette in località romagnole o marchigiane viaggiano via Sardegna e Lombardia (transito a Milano), mentre le lettere indirizzate a Roma percorrono successivamente la via di Toscana.

Per quanto riguarda le località di partenza nello Stato Pontificio, la maggioranza delle lettere è da Roma (6), seguita da due città nelle Marche, Senigallia (1) e Fermo (2), e Bologna (1) nelle Romagne. Viceversa nella situazione degli arrivi, ho registrato 2 lettere con destinazione Roma e tre dirette a Bologna.

Illustrerò di seguito questi scambi mediante le poche lettere che ho potuto acquistare e che comunque sono utili per un approccio a questa interessante parte della storia postale pontificia.

Belgio: via Austria, Baviera e Prussia

In base alla convenzione postale Baviera-Prussia del 1816, per lettere italiane dirette nei Paesi Bassi, la Prussia doveva rimborsare 28 Kreuzer alla Baviera.

La lettera in figura 1 fa parte di 3 lotti. Sul retro si trova l'annotazione «56/14»

$2 \times 28 + 14 (2\frac{1}{2}) = 70 \text{ Kr} = 1 \text{ f } 10 (1 \text{ Gulden } 10 \text{ Kr CM}) \text{ o } 17 \frac{1}{2} \text{ bongros.}$

Lo scambio postale avvenne presso l'ufficio di Aachen.



Figura 1.
Lettera da
Fermo a
Bruxelles del
24.6.1816
per la via
di Austria,
Baviera e
Prussia.

Si notano inoltre le seguenti tassazioni: $17\frac{1}{2}$ (diritti di transito per la Baviera) + $24\frac{1}{2}$ = 42 bongros = 65 sols/decime + 21 ($6 \times 3\frac{1}{2}$ diritti interni) = 86 sols/decime, ($42 + 4 = 46$; $42 + 11 \times 4 = 86$) (collezione James Van der Linden).

Il bollo P.B. in rosso (Passe Bavière) in figura 2, elencato nel catalogo di James Van der Linden sotto il n. 2189, indica il transito via di Verona, il Tirolo e la Baviera. La tassazione austriaca è di 24 Kreuzer. Scambio postale tra l'amministrazione del Thurn & Taxis e Paesi Bassi (convenzione del 27.9.1815), che permette la tassazione: 36 (12×3) bongros = 54 sols/decime + 14 ($4 \times 3\frac{1}{2}$) diritti interni (Henri-Chapelle - Bruxelles) = 68 sols/decime. Sul retro il bollo d'entrata in corsivo Henri-Chapelle (VdL n. 1713). Gli importi sono segnati come segue: $36 + 2 \times 4 = 44$; $36 + 10 \times 4 = 86$; $36 + 8 \times 4 = 68$ (collezione James Van der Linden).



Figura 2.
Lettera del
13.4.1816
da Roma a
Bruxelles
per la via
di Austria,
Baviera e
Prussia.

Belgio: via Prussia, Baviera e Austria.

Il bollo FRANCO FUSSEN (VdL n. 1469) in rosso in figura 3, contrassegna lo scambio tra le Poste del Belgio e la Prussia, e venne usato a Herve (VdL indica come prima data nota il 1835). Il bollo lineare a due righe *ALTA*GERMANIA NORD (VdL 107 n. 107) invece venne usato a Bologna per poter tassare le lettere provenienti oltre l'Impero Austriaco. Furono prepagati 80 cent. fino a Füssen (Baviera), 27 baj è la tassa pontificia. Lo Stato della Chiesa pagava all'Austria per lettere giunte "franco Füssen" 25 baj per i diritti di transito (convenzione del 19.8.1823).



Figura 3.
Lettera da
Bruxelles a
Bologna del
30.8.1834
per la via di
Prussia
Baviera e
Austria.

Belgio: via Prussia, Francia, Sardegna, Austria

Il bollo FRANCO FRONTIERE (VdL n. 1457) in figura 4, è quello usato per il transito Belgio-Prussia, successivamente la lettera era instradata via Francia, come indica il bollo 3 BELG. 3 / VAL.NES (VdL n. 625), per la posta-lettere dal Belgio usato a Parigi.



Figura 4.
Lettera da
Bruxelles a
Bologna del
3.6.1840
via Prussia
Francia
Sardegna
Austria.

Quello lineare a due righe VIA DI / PONT BEAUVOISIN (VdL n. 2933) è il bollo per la corrispondenza franco-sarda usato a Torino; di seguito la missiva venne trasportata in Lombardia, a Milano si bollava LT (lettere di transito, VdL n. 1940I); *ALTA*GERMANIA NORD (VdL n. 107), usato a Bologna; la lettera era prepagata fino a Henri-Chapelle 4 decimes, 27 baj la tassa pontificia.

Belgio: via Francia, Sardegna, Toscana.

La lettera in figura 5 è prepagata fino all'ufficio postale di scambio francese di Valenciennes con 4 decimes, il bollo 3 BELG. 3 / VAL.NES (VdL n. 625) fu usato per la posta-lettere dal Belgio a Parigi. Il lineare a due righe VIA DI / PONT BEAUVOISIN

(VdL n. 2932) è il bollo per la corrispondenza franco-sarda usato a Chambéry; di seguito il plico venne trasportato a Genova ed a Livorno (bollo con elementi floreali CORRISPONDENZA ESTERA / DA GENOVA). Tassa finale 27 baj.



Figura 5. Lettera da Bruxelles a Roma del 9.8.1842 per la via di Francia Sardegna Toscana .

Il bollo APRÉS LE DÉPART azzurro, nella lettera di figura 6, posto verticalmente, indica la spedizione dopo la partenza dell'ultima posta.



Figura 6. Lettera da Bruxelles a Bologna del 18.7.1845 per la via di Francia Sardegna Toscana.

*L'instradamento avvenne via Francia, documentato dal bollo 3 BELG. 3 / VAL.NES (VdL n. 625), per la posta belga a Parigi; A·E·D (VdL n. 11B) è il bollo di transito usato a Parigi per lettere in arrivo da paesi stranieri; AMMINISTR. GENER. / DELLE POSTE PONT. / S. E. O. F. / BOLOGNA (= Amministrazione Generale delle Poste Pontificie / Stati Esteri Oltre Frontiera), (VdL n. 127), usato a Bologna * ALTA * GERMANIA NORD (VdL n. 107), a Bologna; prepagati 4 decimes (Bruxelles/Henri-Chapelle), 28 baj tassa pontificia (Tariffa Tosti del 1844 per luoghi siti nella terza distanza).*

Per la letterea in figura 7, fu pagata l'impostazione di 5 baj fino alla frontiera Pontificio-Austria, il recapito successivo avvenne via Austria, Baviera, Prussia (a Colonia [Köln] venne usato il bollo JTALIEN, VdL n. 1839), credito austriaco verso la Baviera di 20 Kr CM, invece la Prussia addebitò 10 Sgr = 13 dec + 2 dec (Dolhain Limbourg – Verviers, tariffa interna del 1.1.1835), 15 decimes tassa all'arrivo in Belgio.



*Figura 7.
Lettera da
Roma a
Verviers,
26.10.1841
per la via
di Austria,
Baviera,
Prussia.*

Per la letterea di figura 8, l'impostazione di 5 baj fu pagata fino alla frontiera Pontificio-Austria, il recapito successivo avvenne via Prussia (a Colonia [Köln] venne usato il bollo JTALIEN, VdL n. 1839), ALLEMAGNE PAR HERVE 15 OCT. 1843 (VdL n. 79) è il bollo di transito Prussia -Belgio. La Baviera annota il credito austriaco di 20 Kr CM, 10 Sgr era il diritto prussiano (=13 dec), + 5 dec tassa interna fino a Beveren per un totale di 18 decimes.

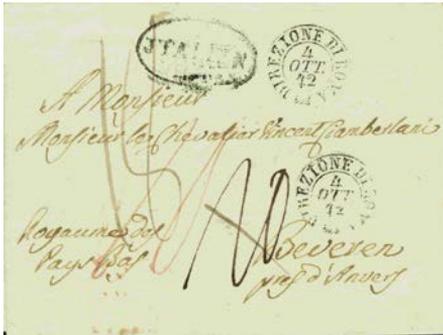


Figura 8.
Lettera da
Roma a
Beveren,
4.10.1842,
per la via
di Prussia
Belgio.

Paesi Bassi: via Prussia

La lettera da Amsterdam a Roma del 22.11.1817, in figura 9, riporta il bollo Franco Füssen in rosso (VdL n. 1464) che segna lo scambio tra Paesi Bassi e Prussia (usato ad Amsterdam), *ALTA* GERMANIA NORD (VdL n. 107) di Bologna. 4 Stuivers (= 20 cents) erano i diritti per il tratto Amsterdam-Arnheim, e 10 ½ Stuivers fu il credito alla Prussia (= 7 Gute Groschen, in base alla convezione postale Prussia - Paesi Bassi del 1817). Quindi 15 Stuivers furono pagati ad Amsterdam. La lettera era prepagata fino a Füssen. Bologna tassava 27 baj (debito all'Austria di 25 baj).



Figura 9.
Lettera da
Amsterdam
a Roma,
22.11.1817
per la via
di Prussia.

La lettera da Fermo a Cortembo del 26.6.1817, in figura 10, non riporta alcun segno di tassazione in partenza nella località pontificia, ma si presume il prepagamento di 2 ½ baj fino al confine austriaco. Inoltre successivo via di Austria, Baviera e Prussia. Probabilmente si tratta di una lettera di doppio peso; si nota la tassazione prussiana di

12 Silbergroschen, che, maggiorata dei diritti interni, porta ad una tassazione finale di 23 decimes.



Figura 10. Lettera da Fermo a Cortembe 26.6.1817 per la via Austria, Baviera Prussia.

La lettera da Roma a Francomont, 1.7.1820 in figura 11, riporta il timbro rosso ROM (VdL n. ad 89) usato a Milano ("Romagna", indicando la provenienza dallo Stato Pontificio via Lombardo Veneto), HENRI CHAPELLE (VdL n. 1714) per il transito Prussia-Paesi Bassi. L'impostazione era di 2 ½ baj, evidenziato con bollo a tampone rosso 2 ½ e quindi prepagato fino al confine austriaco.

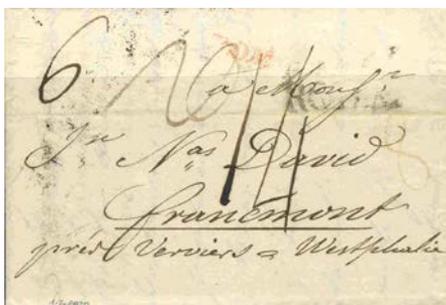


Figura 11. Lettera da Roma a Francomont 1.7.1820 per la via di Prussia Paesi Bassi.

I diritti di transito della Baviera erano 20 Kr Rheinisch (= 5 Gute Groschen), fino a Koblenz, credito dell'amministrazione del Thurn & Taxis per il percorso Aschaffenburg – Koblenz 8 Kr rh = 2 Gute Groschen. I diritti di transito prussiano ammontavano a 2 Gute Groschen, quindi la tassa prussiana totale era di 6 Gute Groschen, uguale a 11 Stuivers + 3 Stuivers diritti interni per un totale di 14 Stuivers da pagare all'arrivo.

La lettera da Roma a Maastricht, 9.1.1834, di figura 12, con 10 baj impostazione, ovvero prepagamento fino al confine pontificio-austriaco (tampone rosso 10) per una lettera di doppio peso (> 6 denari, ~ 7 g), la Baviera pagava 20 Kr CM : diritti



Figura 12. Lettera da Roma a Maastricht, 9.1.1834 per la via di Prussia e Paesi Bassi.

all'Austria (= 24 Kr rh o 6 gGr.), 7 ½ gGr. Augsb. (= credito bavarese ad Augsburg), 10 Sgr: debito prussiano verso i Paesi Bassi (= 60 cent), + diritti interni per raggiungere Maastricht 5 cent per un totale di 65 cent.

La lettera da Bologna a l'Aja del 20.11.1834, di figura 13, riporta il bollo di transito Deutsch-Grensk:/te Arnheim (VdL n. 997) che testimonia lo scambio postale Prussia-Paesi Bassi; prepagata a Roma l'impostazione di 20 baj ($2 \frac{1}{4}$ Loth = 67,5 g) fino al confine pontificio; diritti di transito austriaci "1 f _ x" (= 1 Gulden 0 Kr CM = 60 Kr CM; la prima tassazione "40" fù cancellata), addebitati alla Baviera; la Prussia chiese



Figura 13. Lettera da Bologna a l'Aja, 20.11.1834 per la via di Prussia e Paesi Bassi.

ai Paesi Bassi 25 Sgr ($28 \text{ Kr rh} \times 3 = 72 \text{ Kr rh} = 25 \text{ Sgr}$) = 150 cent; più diritti interni 112,5 cent (tariffa del 1820: Arnheim – l'Aja = 25 cent $\times 4 \frac{1}{2}$ porti = 112,5 cent), arrotondato a 265 cent (arrotondato sempre "al prossimo stuiver" = 5 cent).

La lettera da Roma a Maastricht, 4.4.1835, di figura 14, riporta ancora 10 baj di impostazione fino al confine pontificio (con bollo di tassazione 10) per una lettera di



Figura 14. Lettera da Roma a Maastricht, 4.4.1835 per la via di Prussia e Paesi Bassi.

doppio peso (> 6 denari, ~ 7 g), la Baviera tassava (prima erroneamente 30 Kr rh) 48 Kr rh, 20 Sgr credito Prussiano verso l'Olanda (= 120 cent) + diritti interni per raggiungere Maastricht per un totale di 130 cent. La lettera da Senigallia ad Utrecht del 28.7.1846, di figura 15, indica come mentre il bollo di transito JTALIEN venne



Figura 15. Lettera da Senigallia ad Utrecht del 28.7.1846 per la via di Prussia e Paesi Bassi.

usato a Colonia (VdL n. 1839) ed indicava la provenienza di una lettera dall'Italia, quello sul retro *Duitsch-Grensk:/te Arnheim* in rosso (VdL n. 997) contrassegna lo

scambio postale Prussia-Paesi Bassi. Furono prepagati 5 baj di impostazione (sul fronte in alto a sinistra), 12 Kr CM per il transito austriaco, 10 Sgr diritti prussiani = 60 cent + 20 cent per i diritti interni olandesi per raggiungere Utrecht per un totale di 80 cent.

Infine sulla lettera da Amsterdam a Napoli del 16.2.1848, di figura 16, troviamo il bollo Franco Füssen in corsivo (VdL n. 1462), il bollo di scambio postale Paesi Bassi – Prussia, usato ad Amsterdam, sul retro il bollo di transito di EMMERICH (ufficio postale di scambio). 9 Sgr (f 9) diritti oltre la Prussia fino a Füssen; la lettera, in quanto pagata sino a Füssen, transitò quindi in Austria e per lo Stato Pontificio, che la consegnò al Regno di Napoli. All’arrivo la tassa fu di 38 grana. Lo Stato Pontificio addebitò al Regno di Napoli 25 baj.



Figura 16. Lettera da Amsterdam a Napoli, del 16.2.1848, per la via Prussia Paesi Bassi.

Letteratura:

Van der Linden, J., *Marques de passage, Soluphil*, 1993 ed addendum 1998.

Delbeke, C. J.P., *De Post naar de Nederlanden 1813-1853*, 2004.

Mathà, T., *Some examples of the Letter Mail from the Roman States to the Netherlands and Belgium 1815-52 (and vice-versa)*, Bremen, IPHF 2.



IL BOLLO MUTO DI SANTA MARIA MADDALENA

Francesco Luraschi e Clemente Fedele

Nel 1850 anche l'impero asburgico adottò i francobolli e furono i primi utilizzi normali in terre italiane. In previsione della loro entrata in uso, Vienna il 26 marzo 1850 aveva diramato agli uffici di posta una circolare poco nota ai collezionisti che al paragrafo 21 si occupava delle modalità di obliterazione, ossia dei modi per impedire il riuso dei bollini su lettera, esprimendo concetti dai risvolti ancora oggi in parte enigmatici. Riportiamo ad esempio questa istruzione: "Sotto l'espressione in parte del timbro postale sui bolli s'intende che una parte del timbro viene impressa sul bollo d'affrancazione attaccato alle lettere impostate, nel qual modo il bollo resta contraddistinto come usato, ed impedito un secondo uso del medesimo. Dovrassi avere in tal proposito particolarmente cura che la data del timbro non venga ad imprimersi sui bolli stessi, ma possibilmente fuori dei medesimi, il che con un poco di attenzione si potrà facilmente raggiungere. Presso i maggiori uffici, ove occorre nell'ultimo momento di timbrare con sollecitudine molte lettere, si potrà forse verificare il bisogno di provvedere un apposito timbro per i bolli d'affrancazione, applicando il timbro dell'impostazione separatamente sulle lettere come finora. In tal proposito sarebbe da rassegnarsi rapporto alla scrivente".

Analoghe istruzioni raggiunsero nel 1851 gli uffici del Granducato di Toscana in vista dell'introduzione anche qui dei francobolli, non tanto per la corrispondenza interna

quanto al fine di uniformare le procedure tra gli Stati aderenti alla Convenzione fondamentale della Lega Postale Austro-Italica di cui si riportano alcuni Articoli:

“151. In ogni Ufficio ai francobolli attaccati sulle lettere impostate, sarà fatto un contrassegno, perché non possano di nuovo essere adoprati.

152. Nelle direzioni, e quando occorra, anche in altri Uffici di maggior lavoro, si farà ciò mediante un apposito bollo: negli altri Uffici si contrassegneranno, facendo cadere il bollo del giorno sopra una parte del francobollo, perché interessa fare in modo che la data resti fuori onde possa sempre distinguersi, il che con un poco di attenzione potrà facilmente ottenersi.”

Tornando al Regno Lombardo-Veneto, dai riscontri sulla corrispondenza si nota che la direzione di Bergamo già nel luglio 1850 aveva attivato la suggerita pratica della doppia timbratura introducendo un bollo annullatore a losanga come quella in figura 1.



Figura 1. Lettera per Brescia con la doppia timbratura che introduceva un bollo annullatore a losanga sul francobollo ed il bollo con data sulla busta.

Un’analoga procedura risulta applicata in alcune sedi erariali a gennaio 1851 quando le direzioni di Verona, Venezia e Milano simultaneamente diedero vita ad un periodo

sperimentale con l'impiego di speciali bolli annullatori di cui restano ampie testimonianze marcofile (figura 2).



Figura 2. Lettera per Mantova con doppia timbratura, un timbro speciale sul francobollo e un bollo lineare con la data.

La procedura scaturiva certamente da disposizioni interne, previa fornitura dei relativi materiali e lo lasciano intendere sia una minuta di lettera del 10 dicembre 1850 in cui la direzione di Milano rivolgeva una “preghiera” alla Superiorità in Vienna “per la somministrazione di un timbro più adattato allo scopo di meglio obliterare i bollini da lettere” sia la restituzione agli economati di alcuni tipari riesumati nel 1859 per obliterare le insegne imperial regie sui moduli a stampa. Però ad oggi non si conosce il testo della circolare sulla doppia timbratura, l'unico che ci permetterebbe di dare un fondamento più rigoroso all'argomento.

I vari controlli nell'Archivio postale lombardo sono risultati vani e anche la speranza di trovare qualcosa nelle sei cartelle in materia di timbri indicate nell'elenco di versamento post 1866 dell'Archivio postale veneto all'archivio di stato di Venezia (carte oggi nella sede alla Giudecca) è naufragata, forse, per un successivo scarto di documenti.

A fianco dei casi di francobolli obliterati da un secondo timbro negli uffici erariali dei capoluoghi di provincia esistono alcuni rari esempi di lettere impostate in località minori (figura 3) i cui commessi adottarono la modalità della doppia timbratura con tipari di foggia particolare forse di produzione locale che costituiscono autentiche gemme marcofile del Lombardo-Veneto. Così facendo probabilmente ci si uniformava ai suggerimenti o agli esempi visuali che venivano dalle sedi urbane dai quali emergeva

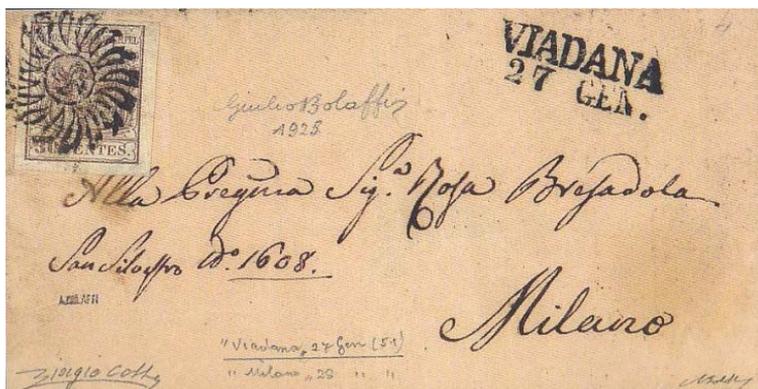


Figura 3. Lettera per Milano con doppia timbratura, un timbro speciale sul francobollo e un bollo lineare con la data.

una migliore leggibilità della data unita all'effetto coprente dell'annullatore. Istanze in seguito accolte nel disegno di nuovi bolli con corona estesa a cerchi concentrici (figura 4), anche se Vienna alla fine preferirà tipari a cerchio semplice che ben applicati davano comunque sufficienti garanzie.



Figura 4. Lettera per Mantova con francobollo annullato con bollo con corona estesa a cerchi concentrici.

La laboriosa pratica della doppia marcatura francobollo/lettera ha caratterizzato in modo più o meno convinto le amministrazioni postali dei vari Stati ed in Italia essa

vivrà una lunga stagione di successi dal 1866 in avanti con i bolli numerali e infine con le impronte da macchine bollatrici. Tra le sedi in cui si segnala l'uso di annulli cosiddetti “muti” vi sono San Daniele e Guidizzolo che obliterarono i francobolli con timbri-sigilli di natura probabilmente privata e ciò palesa il travaglio legato all’interpretazione delle disposizioni sull’annullamento dei francobolli, in particolare di quelli che assolvevano il diritto di registrazione delle raccomandate per i quali inizialmente non erano state date disposizioni marcofile scritte (figura 5).



Figura 5. Lettera per Padova con timbri-sigilli di natura probabilmente privata.

Ci piace qui aggiungere una nuova località alla lista tradizionale dei bolli “muti” ed è Santa Maria Maddalena (figura 6) che adottò la pratica della doppia timbratura inchiostroando come annullatore un vecchio bollo non restituito all'atto della fornitura dei nuovi bolli e timbri datari nel biennio 1839-1840. Risultava utile avere in ufficio un bollo in più senza le date per marcare le polizze separate e i moduli interni e al momento giusto fu possibile riciclarlo come annullatore. Gli eventi ce lo rivelano le parole del commesso di Santa Maria Maddalena che il 5 aprile 1851 contestava la

accusa di trascurata obliterazione dei bollini speciali sui giornali, assicurando che lì da lui veniva regolarmente effettuata così “come con doppio timbro postale si pratica diligentemente per le lettere impostate”. Basta tale cenno ad evocare l'esistenza di istruzioni venute dalla direzione provinciale e un controllo tra le collezioni conferma che il tipario prefilatelico di S. M. Maddalena in cartella applicato esclusivamente per obliterare il francobollo, imprimendo a fianco il necessario timbro a data, è un preciso esempio di “bollo muto”, magari sfuggito ai criteri filatelici tradizionali ma non a quelli della storia postale che si giova dei dati d'archivio.



Figura 6. Lettera per Rovigo con il tipario prefilatelico di S. M. Maddalena in cartella applicato esclusivamente per obliterare il francobollo, imprimendo a fianco il necessario timbro a data.

	 Acquista in sicurezza www.collitshop.it
<p>Via Stresa, 134 – 00135 – Roma ☎ 06/355.09.025</p>	
<p>Richiedete i nostri cataloghi di vendita a prezzi netti</p>	



CASATI

www.casatiaste.it



VENDITA IMMEDIATA E PER CONTANTI
DELLE VOSTRE COLLEZIONI

POSSIBILITA' DI ANTICIPI
FINO AL 100% DEI VALORI STIMATI

ADEGUATE PROVVISORIE AGLI INTERMEDIARI

RICERCHIAMO CON URGENZA PER LE NOSTRE PROSSIME ASTE
COLLEZIONI DI ITALIA, COLONIE ITALIANE, EUROPA,
BRITISH COMMONWEALTH E OLTREMARE

info@casatiaste.it

www.casatiaste.it



A PARTIRE DAL PROSSIMO AUTUNNO
PROPORREMO LE NUOVE ASTE, SOLO ON-LINE,

CASATI SPECIAL

CON MOLTO MATERIALE IMPORTANTE

UN RICCO ARCHIVIO.....ARRICCHITO

Antonello Cerruti



Questa storia avvenne all'incirca nel 1980.

Invitato da un notaio di una cittadina vicino Roma, andai ad esaminare un archivio di famiglia che andava dal 1852 al 1870 circa. Tutte le lettere erano singolarmente rilegate, semestre per semestre, in faldoni polverosi ma in perfetto stato di conservazione. Tutte affrancate, nella stragrande maggioranza con francobolli dello Stato Pontificio. Accomodatosi su una piacevole poltrona, mi vennero portati i vari faldoni. Apro il primo e sfoglio, una per una, le centinaia di lettere ordinate cronologicamente. Non ci sono i primi giorni di gennaio ma poi il calendario è quasi completo. Alla fine del primo semestre, fra tante lettere affrancate con i valori comuni, ne noto una con un 5 baj frazionato a metà, per ottenere 3 baj insieme con un ½ baj (figura 1). La lettera, partita da Monte Milone, (Macerata), per Treja presenta un bollo in cartella arcuato.

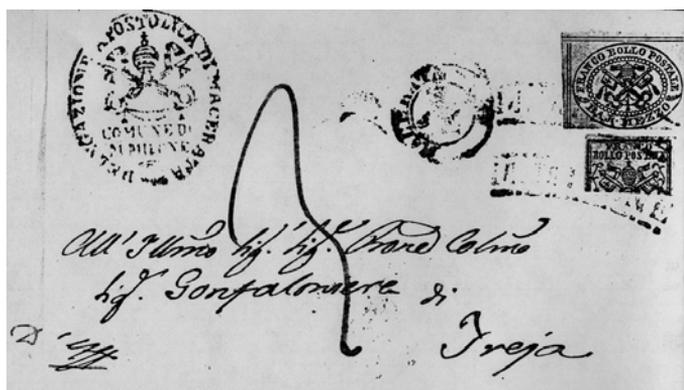


Figura 1. Lettera da Monte Milone per Treja, affrancata con 3 baj ottenuti con un esemplare da ½ baj più un 5 baj frazionamento a metà. Gli esemplari della prima emissione dello Stato Pontificio sono stati annullati con bollo nero arcuato in cartella.

Inizio l'esame del secondo faldone. Dopo poche lettere, al posto del consueto 2 baj, c'è un 4 baj frazionato a metà. In fondo al quarto volume...ecco una lettera con un 8 baj frazionato ad 1/4 (figura 2).

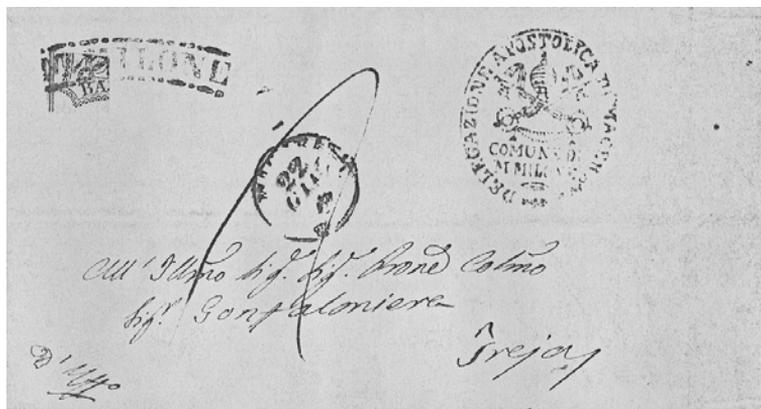


Figura 2. Lettera da Monte Milone (Macerata) per Treja, affrancata con 2 baj ottenuti con un esemplare da 1/4 del 8 baj. L'esemplare della prima emissione dello Stato Pontificio è annullato con il bollo nero arcuato in cartella, di Monte

Comincio a ballare sulla sedia. Il frazionato dell'8 baj è raro ma, forse, ... non tanto....eccone un altro. Passano una cinquantina di lettere ed eccone un altro ancora. Ora i frazionati sembrano diventati comuni; in totale - nei primi dieci anni - una ventina di "quarti" dell'8 baiocchi. Un po' troppi anche per uno sprovveduto direttore d'asta ventiquattrenne come me.

Esprimo i miei dubbi al notaio, evidenziando l'esigenza di inviare quelle lettere importanti alla perizia e manifestando, comunque, l'interesse per tutto il resto.

Continuo a sfogliare i faldoni che contengono anche una grande quantità di annulli. Ad esempio, quelli della piccola località marchigiana di Monte Milone che risulta assai presente, forse perché tutta una corrispondenza da quella piccola località a Roma è conservata nell'archivio che sto esaminando. Poi, dal 1863, il nome di Monte Milone diventa Pollenza e cambia anche l'annullo. Dal bollo nero in cartella arcuato, si passa al bellissimo piccolo cerchio azzurro con al centro la croce sabauda. E, naturalmente, dai frazionati pontifici si passa a quelli sardi. Ma qui si esagera: il frazionato ad un quarto dell'80 centesimi giallo arancio di Sardegna è splendido con il suo annullo azzurro, formando una affrancatura tanto bella ed affascinante quanto inedita e poco credibile. E ce ne sono diverse troppe

Rinnovando i miei dubbi, sorrido pensando al quel buontempone di falsario che si deve essere divertito un sacco a “farcire” di falsi un archivio che presentava comunque un fascino fuori dal comune.

Mi congedo dal notaio e torno a Roma, frastornato da quel turbine di frazionati.

Dopo circa un anno, vengo a sapere che solo il tempestivo intervento di Enzo Diena aveva bloccato un altro notissimo perito romano che aveva già fatto, di tutti quei frazionati, una marea di certificati, prendendoli per buoni.

Fortuna ha voluto che potessi ottenere alcune foto in bianco nero di quelle lettere che ho voluto riportare in questo lavoro. Sono passati quasi quaranta anni e non ho più saputo che fine abbia fatto quell’archivio.

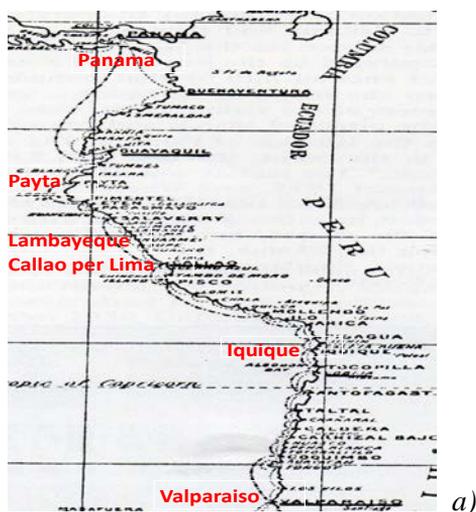


Antonello Cerruti
Consulenze e perizie filateliche
Via Guido Banti, 34
00191 ROMA
tel. 06.3331280; 338.2519508
acerruti@katamail.com

IL VAPORE “INCA” DELLA PACIFIC STEAM NAVIGATION COMPANY

Antonello Fumu

La Compagnia “Pacific Steam Navigation Company” (PSNCo) già operante dal 1828, con alterna fortuna, lungo le coste occidentali dell’America Meridionale, ottenne nel 1852 dal Governo Britannico un contratto per il trasporto quindicinale della posta tra i porti di Valparaiso (Cile) e Panama (Colombia). La linea acquisì ulteriore importanza dopo che nel 1854 venne aperta la linea ferroviaria che da Panama portava all’approdo di Colon nel Golfo del Messico, dove la posta e i passeggeri venivano trasferiti ai vapori, principalmente di bandiera inglese, per i successivi inoltri verso l’Europa e le coste orientali e meridionali degli Stati Uniti. La stessa compagnia curava un servizio costiero tra porti minori lungo l’Oceano Pacifico (figura 1a) e, tra le prime



a)



b)

Figura 1. a) Carta geografica della costa del sud americana sull’oceano Pacifico, con le rotte dei vapori inglesi della Pacific Steam Navigation Company, in rosso sono indicati i porti lungo la costa pacifica citati in questo lavoro; b) Annullo “Vapor Inca”.

navi assegnate a quest' ultima tratta, vi era il battello a ruota INCA di 290 tonnellate (riportato nella figura di testo di questo lavoro) che doveva restare in servizio fino al 1874. E' conosciuto l' annullo "Vapor Inca" (figura 1b), che si riferisce al battello in questione; escluso un uso amministrativo dell'annullo, si è oramai saldamente orientati per un suo utilizzo postale.

Secondo il noto catalogo degli annulli postali peruviani, Lamy-Rinck, l'annullo veniva apposto dall'ufficio postale di sbarco per indicare la provenienza con l'indicazione del vettore; più recentemente il Catalogo Emsing afferma, a mio avviso con una ben maggiore condivisibilità, che l'annullo veniva apposto a bordo (on board), a lato del francobollo (figura 2a) ove questo risultasse già regolarmente obliterato dall'ufficio postale del porto di imbarco o sul francobollo stesso (figura 2b), in casi di impostazione



Figura 2.

a) Lettera affrancata con un dinero rosso del 1862 regolarmente annullato con datario d.c. ed a lato il timbro VAPOR INCA;

b) medesimo tipo di francobollo su piccolo frammento annullato con bollo VAPOR INCA.

all'ultima ora direttamente al battello. Sono noti con questa impronta diversi francobolli sciolti o su piccoli frammenti (figura 2b); alquanto rare le lettere, come le due qui riportate di seguito e il cui tragitto è illustrato nella cartina di figura 1, riguardante i porti peruviani toccati dai vapori della PSNCo. La prima lettera riportata in figura 3 venne spedita nel novembre del 1859 dal porto di Iquique (Peru, ora Cile) a Lima, affrancata per il porto ridotto con un esemplare da un dinero azzurro dell'emissione litografica del Perù del 1858.

In merito al porto utilizzato occorre, in via preliminare, fare un accenno alle tariffe postali dell'epoca. Il porto semplice, secondo il tariffario delle Poste Peruviane del 13 febbraio 1858, era di due dineros, ridotto ad un dinero per la posta da recapitare entro

25 leghe (circa 125 km), per quella che, indipendentemente dalla distanza, era destinata ad essere imbarcata sul vapore per Panama ed infine, anche per quella trasportata per “buques de vela” ossia a mezzo di un veliero.



Figura 3. Lettera del novembre 1859 affrancata per il porto semplice ridotto con un esemplare da un dinero blu del 1858 annullato con bollo VAPOR INCA ripetuto a lato.

L'Inca era una nave a vapore e pertanto la lettera da Iquique a Lima, già illustrata in figura 3, non avrebbe avuto diritto alla tariffa ridotta di un dinero, ma avrebbe dovuto pagare il porto semplice di due dineros in analogia alla lettera da Payta a Lima, presentata nella figura 4 a mero titolo esemplificativo, perché si trova nelle medesime condizioni tariffarie, e cioè trasportata per nave a vapore con tratta superiore a 25 leghe.

Il porto errato, come noto, giustifica sovente una situazione di sospetto ed infatti, il



Figura 4. Lettera del gennaio 1860 per Lima con una coppia del dinero annullata con bollo di avviamento VAPOR in cartella in dotazione al porto di Payta.

compianto esperto Brian Moorhouse, a cui avevo sottoposto la lettera, mi espresse i suoi dubbi rifiutandosi di certificarla. Pur nutrendo la massima fiducia nel perito, per questo caso, anche per la provenienza del pezzo, rimasi istintivamente perplesso e optai per sottoporre la lettera alla “Philatelic Foundation” di New York, cui non mancai, come richiesto, di riportare le valutazioni espresse da Moorhouse. Dopo 7/8 mesi, quando già rassegnato ad una conferma di giudizio negativo mi ero praticamente scordato della lettera, ebbi la gradita sorpresa di averla resa con un certificato di piena originalità. Nel riesaminarla potei constatare che la parte del francobollo interessata dall’annullo era stato leggermente sollevata.

Resta sempre da spiegare il perché dell’uso della tariffa e l’assenza di segni di tassazione. E’ possibile che il mittente nell’affrancare con la tariffa ridotta abbia, più o meno volutamente, equivocato sulla natura del vettore marittimo e che, come accade, la lettera in fase di consegna ebbe a superare i controlli postali senza che venisse annotata la tassazione per l’ulteriore denaro dovuto dal ricevente. La seconda lettera recante l’annullo in questione illustrata in figura 5, viaggiata dal porto di Lambayeque a Lima via Callao, pagò il porto semplice di un denaro a seguito dell’unificazione, dal 1863, di tutte le tariffe per l’interno indipendentemente dalle particolari situazioni, riferite alla distanza e al vettore, previste dal precedente tariffario del 1858.



Figura 5. Lettera del gennaio 1863 per Lima con un esemplare da un denaro rosso del 1862 annullato con il bollo rosso VAPOR INCA.

Questa lettera, debitamente certificata da B. Moorhouse, è presente in letteratura (vedi “El Correo Maritimo Peruano” di Luis I. Piaggio Matute – Lima 1993, pag. 66), reca l’annullo in rosso ed ha il pregio di mostrare la specifica indicazione di avviamento

scritta a penna “Por Vapor Inca”. Il vapore “Inca” venne alienato nel 1874 ad altra compagnia operante in Cile e ribattezzato “Union”; secondo quanto riportato sul sito Internet “CHILE COLLECTOR-Postal History of Chile”, curato da Patricio Aguirre e Carlos Vergara, nello stesso 1874, pochi mesi dopo, l’Inca affondò per cause non precisate nella rada di Puerto Bueno (zona stretto di Magellano). Lo stesso sito mostra un francobollo cileno tipo “Colon” del 1861 (figura 6) da 10 centavos annullato “ Vapor Inca“ in azzurro.



Figura 6. Francobollo cileno tipo “Colon” del 1861 da 10 centavos recante l’annullo “ Vapor Inca“ in azzurro.

Letteratura:

-Georges Lamy et Jacques-Andre Rinck :”Peru-Obliterations Postales de 1857 a 1873” Deuxieme Edition.
-Lyon Audin et Cie – 1964:Erik A. Emsing : “Peru – Cancellation Handbook 1858 -1873” – 2009 Edition.

	<p>Via Val Grana, 8 00141 Roma Tel. 06/812.56.61 (con segr. tel.) Tel. 06/812.18.78 (con segr. tel.) Tel. 06/810.68.16 (con telefax)</p> <p>Sito internet: www.filarte.it E-mail: info@filarte.it P.I. 05114831000</p>
---	---

LE TERME DI ABANO

Federico Borromeo



Le Terme di Abano, note fin dall'antichità più remota, hanno avuto, naturalmente, un grande sviluppo in epoca romana e, ancora nel 509, Teodorico ne aveva restaurato gli edifici termali. Ma poi, inarrestabile, venne la decadenza, destinata a durare molti secoli. E' solo con gli inizi dell'800 che avvenne la rinascita, quando Abano diventò, in breve tempo, una delle più rinomate villes d'eaux d'Europa. Il documento dell'agosto 1861 qui presente in figura 1, privo di timbri e di altri segni di posta, non ha una valenza storico-postale propria, essendo stato recapitato a mano. Appartiene, però, a quel tipo di documenti, attinenti alla comunicazione e alla trasmissione di notizie, che sono parte integrante della più vasta storia dello scambio di informazioni.

Questo documento risulta, a prima vista, di un certo interesse per l'uso, infrequente, di un sigillo verde chiudilettera posto sul fronte, come per ottenere, quasi, una busta intestata¹. Il sigillo appartiene a tale Meggiorato, che antepone alla sua firma, in calce alla missiva, la qualifica "Albergatore". La lettera, che reca, nella parte alta, all'interno e a sinistra, quattro marche da bollo, una da 30 Kreuzer e tre da 2 Kreuzer (o soldi), annullate con segni di penna in croce, venne inviata a Mason. Questa piccola località, oggi chiamata Mason Vicentino, si trova a settanta chilometri da Abano, fra Thiene e Marostica.

¹*La documentazione sui sigilli chiudilettera è molto scarna ed esiste un solo libro in lingua inglese. Per informazioni in italiano vedi il bel libro del compianto Giovanni Riggi di Numana ed alcuni nostri articoli.*



Figura 1. Lettera dell'agosto 1861 inviata a Mason, priva di timbri e di altri segni di posta, venne recapitata a mano. In alto è riportato il fronte della lettera con un chiudilettera verde per ottenere una busta intestata.

In basso sono riportate le quattro marche da bollo, una da 30 Kreuzer e tre da 2 Kreuzer (o soldi), annullate con segni di penna in croce, poste in alto a sinistra all'interno della lettera.

Il testo, che riporto integralmente, si presta a considerazioni e confronti di singolare attualità: "Alla Spettabile Deputazione Comunale di Mason. Rimessa dalla locale Deputazione con attesz.ne (attestazione) nota 6 corr (nte) a questo stabilimento termale la malata miserabile Maino Angela che codesta Rappresentanza la accompagnava colla pregiata nota N° 408 = 3 detto mese, venire dessa fornita dell'alloggio, mantenimento e completa cura termale da giorno 6 a tutt'oggi cioè pel prescritto corso di giorni 22 inclusivi. La spesa giusta la vigente tariffa normale è di Fiorini 1,10 per cadaun giorno che ammonta a Fiorini 22. Bollo apposto alla presente soldi 36. Spesa totale Fiorini 34,46. Il sottoscritto albergatore prega quindi codesta Deputazione a volersi compiacere di fargli pervenire il relativo Mandato di pagamento nella forma sopracitata.

Dallo Stabilimento Termale alle Due Torri. Abano li 28 Agosto 1861."

La lettera, trasportata e consegnata, molto probabilmente, dalla stessa paziente, che presumiamo risanata dopo le cure, reca, al verso, a matita, la dicitura : "Maino Angela di Mason, parte il 28", ossia la stessa data della lettera. Per avere una lettera semplice, spedita ad una distanza di 40 miglia, circa 75 chilometri, veniva affrancata con 5 Soldi, quindi la retta giornaliera in questione, ammontava a 22 volte tale tariffa. Considerando, poi, che il Fiorino austro-ungarico (formato da 100 Soldi), in circolazione nel Veneto, equivaleva a Lire 2,47 del Regno d'Italia, si deduce che la spesa

giornaliera di Fiorini 1,10 per l'albergo e le cure ammontava, all'incirca, a 2,70 Lire dell'epoca. Il potere d'acquisto della Lira nel 1862 era pari a 7.700 Lire del 2002, anno in cui la Lira è stata sostituita dall'Euro. Possiamo ragionevolmente valutare la retta giornaliera in Lire 20.800 circa, o, se si vuole, in circa 10 Euro.

Una considerazione di carattere generale: questa lettera ci illustra, sinteticamente, più di molte opere di storia economica e sociale, il sistema di assistenza sanitario di una provincia asburgica nella seconda metà dell' Ottocento. Appare chiaro che “una malata miserabile” aveva diritto, non solo alle cure termali, ma anche all'alloggio in albergo, dato che non abitava nei paraggi, ma in una località relativamente lontana. Da notare, anche, come la terminologia burocratica non fosse molto diversa da quella odierna, salvo il “miserabile” attribuito alla Maino, che ai giorni nostri sarebbe definita semplicemente “Signora”. Risalta, a ben vedere, la somiglianza del sistema dei rimborsi sanitari; l'albergatore, che ha, di tasca sua, mantenuto per ben ventidue giorni la malata (che tanto malata non doveva essere), “prega” la Deputazione affinché gli faccia avere (chissà quando) il mandato di pagamento. Il tono è più di supplica, che di richiesta di un sacrosanto rimborso.

Nihil sub sole novum !

Letteratura:

Champness M., Trapnell D., *Adhesive Wafer Seals. A transient Victorian Phenomenon*, Beckenham 1996.

Borromeo F., "Cachets, sceaux, étiquettes: messages et société", *Opus*, n° 2 (2002), pp. 42-46

Id., "Il mondo segreto dei sigilli. Un collezionismo minore che valorizza l'altra faccia della ... lettera", *Il Collezionista*, n° 5 (maggio 2006), pp. 36-39.

Riggi di Numana G., *Il segreto epistolare nel periodo della civiltà della carta*, Torino 2008. In particolare il capitolo dedicato alle 'Lettere chiuse con i 'Chiodilettera', pp.188- 194.

Barnier F., "Étiquettes de fermeture Wafer Seals. Utilisation sur entiers postaux suisses entre 1867 et 1900", *Documents Philateliques*, n° 200 (aprile 2009), p. 11.

Borromeo F., Fedele C. *Il suggello sulle lettere a metà ottocento. Pane, obbiadino o ceralacca? Storie di Posta nuova se n° 2 (2010) pp. 10-33.*

Filatelia: passione per la storia.

Balilla



Catalogo on-line
www.filateliafischer.it



QUANTO COSTA UNA BALILLA

Nel 1932 la FIAT
presentò la Balilla,
una vettura
di media cilindrata definita
"l'automobile che va finalmente
verso il popolo"
e messa in commercio
al prezzo di 1.080.000 lire.



Philatelia
FISCHER
Con gli occhi del collezionista

Philatelia s.a.s. di Daniele Fischer
Perito Filatelico del Tribunale e della Camera di Commercio di Roma
Via Torino, 160-161-162 - 00184 Roma - Tel./Fax 06-4743574
E-mail: info@filateliafischer.it - Internet: www.filateliafischer.it
Orario: lun./ven. 9.00 - 18.00 / giovedì 9.00 - 19.00 / sabato 9.00 - 13.00
Dal 1 giugno al 30 settembre sabato chiuso

I CENSIMENTI DELLE RARITA' FILATELICHE

Angelo Piermattei

Le motivazioni che negli anni mi hanno portato a raccogliere documenti delle rarità filateliche italiane da cataloghi e riviste, si possono così riassumere:

- *un naturale interesse per le grandi rarità filateliche;*
- *il desiderio di aggiornare o confermare i censimenti delle rarità;*
- *il piacere di pubblicare i censimenti accompagnati da notizie storiche;*
- *il piacere di condividere con altri collezionisti i risultati raggiunti.*

In questo lavoro é riportata una sintesi dei risultati da me pubblicati su riviste di settore negli ultimi dieci anni a seguito delle ricerche condotte su dieci tra le maggiori rarità filateliche italiane. I risultati sono ben dettagliati negli articoli riportati nella pagina web del sito AFI www.afi-diena.it alla voce “L’angolo delle rarità filateliche italiane”.

Vorrei comunque sottolineare l’importante collaborazione offerta da Raffaele Maria Diena con il quale ho condiviso molte delle ricerche qui riportate.

Il 3 Lire di Toscana. *La prima rarità filatelica italiana da me censita è stata il 3 Lire del Governo Provvisorio di Toscana, emesso il primo gennaio del 1860 (figura 1). Questo francobollo rimane ancora oggi l’esemplare di maggior interesse filatelico, sia per la sua simbologia, è il primo francobollo che riporta quelle lettere IT ad indicare insieme allo stemma Sabauda l’adesione all’idea di Unità d’Italia, ma anche per la sua*

alta valutazione in tutti i suoi stati di conservazione. Ricordo di aver avviato la raccolta dei fotogrammi del francobollo toscano da ragazzo e solo successivamente iniziai a organizzare una raccolta organica per verificarne il numero. Negli anni settanta sul Bollettino Filatelico d'Italia, Amedeo Palmieri ne aveva segnalati 71 (30 nuovi, 41 usati).

Questo numero rimase per molti anni un riferimento, fino al 2010 quando riportai sul numero 375 di Cronaca Filatelica un elenco dettagliato degli esemplari con l'indicazione delle riviste, dei cataloghi d'asta o dei certificati peritali rintracciati. Negli ultimi anni il numero di esemplari censiti non è più variato a testimonianza che probabilmente si è raggiunto il valore di saturazione degli esemplari esistenti. Quindi dall'ultimo censimento risultano: 54 nuovi (di cui 12 definiti perfetti dai certificati) e 279 timbrati, in totale 333 esemplari (Il Monitore della Toscana n. 18, 2013).

Il risultato raggiunto, inatteso per molti, ha suscitato un notevole interesse anche perché pubblicato insieme a tante interessanti notizie, come ad esempio la storia delle aste vissute da molti di questi esemplari e in particolare le famose aste che hanno visto competere le due uniche lettere con il 3 Lire, che tra il 1989 e il 1991 raggiunsero cifre prossime agli 800 milioni, di lire chiaramente.

Tra i tanti primati di questo esemplare anche quello di essere stato il soggetto del libro giallo di Gianna Baltaro "Due gocce di sangue blu" pubblicato nel novembre 1993 e il film sperimentale "3 Lire primo giorno" di Andrea Pellizer presentato nel 2009 (Il Collezionista n.7/8 ,2009).



Figura 1. Il 3 Lire di Toscana nuovo e perfetto, noto come Champion.



Figura 2. Una Trinacria, di Napoli, uno tra gli esemplari più belli esistenti.

La Trinacria di Napoli. La prima data nota di questo francobollo è il 6 novembre 1860 e dopo due giorni Giuseppe Garibaldi terminava la dittatura dopo avere accolto le pressioni degli Editori per una riduzione della tassa per la spedizione dei giornali, che passò da ½ Grana a ½ Tornese (figura 2). L'esemplare allo stato di nuovo con gomma presenta la maggiore valutazione tra gli esemplari della collezione di Antichi Stati, superando il mezzo milione di euro (l'Arte del Francobollo n. 19 del 2012). Dal mio lavoro di censimento ho raggiunto il numero di 53 esemplari nuovi, di cui solo 8 definiti dai certificati peritali "perfetti" (Convegno USFI, 2-4/9/2016). Questo risultato sarebbe coerente con la sua maggiore valutazione rispetto alla rarità toscana (circa il 20% in più). Infine vorrei ricordare che nella collezione del famoso Ferrari, gli esemplari nuovi della Trinacria erano 6 contro gli 11 esemplari nuovi del 3 Lire Toscana.

Il 60 crazie di Toscana. Un'alta grande rarità italiana è presentata dal 60 crazie del Gran Ducato di Toscana (figura 3). Emesso nel novembre del 1852, ha ricevuto recentemente un primo censimento per gli esemplari nuovi (Il Monitore della Toscana n. 18, 2013) e un aggiornamento per quelli presenti ad oggi su lettera (Vaccari Magazine n. 58, 2017). Per gli esemplari nuovi si sono contati ben 82 esemplari



Figura 3. Un 60 crazie del Granducato di Toscana nuovo e perfetto.



Figura 4. L'unico 20 cent. non emesso di Napoli timbrato a Torino.

(23 con gomma/perfetti e 34 senza gomma) mentre per gli esemplari presenti su lettere ho potuto aggiornare il precedente censimento di M. Mentaschi (Vaccari Magazine n.2,1989) portando il numero delle lettere a 37 di cui solo 8 viaggiate nel territorio

italiano mentre le altre destinazioni sono: USA, Egitto, Francia, Inghilterra, Malta, Messico, Cipro e Siria.

I non emessi di Napoli. Per le grandi rarità della filatelia, di cui non sono note le tirature, i cataloghi generalmente non riportano censimenti, che potrebbero subire nel tempo variazioni. Comunque per i non emessi di Napoli timbrati, i cataloghi hanno negli anni riportato numeri differenti, in particolare 11 e 13. Un mio censimento ha dato forza al numero di 11 esemplari, compreso l'esemplare da 10 cent. presente sulla lettera del 23 dicembre del 1862, mentre gli esemplari singoli sono: 4 valori del 5 cent. /2 valori del 10 cent. /1 valore da 20 cent. /2 valori da 40 cent./1 valore da 80 cent. Questi numeri portano alla composizione di una sola serie completa. Tutti utilizzati a Napoli ad eccezione dell'esemplare da 20 cent. utilizzato a Torino (figura 4), questa ricerca ha visto l'attenta analisi di storici certificati peritali prodotti per questi esemplari (Il Collezionista n.5,2014). Anche per questi esemplari si è scritto molto e in particolare sulla storia di questa serie, che vide il Direttore Generale delle Poste, il Barone Gennaro Belelli proporla in sostituzione agli esemplari molto simili del Regno di Sardegna. Solo dopo il ritrovamento di uno di questi esemplari timbrati, ritenuto inizialmente un falso, la ricerca portò a scrivere tutta la storia di questi francobolli compreso il numero degli esemplari timbrati.

Le lettere di quel 20 settembre 1870 da Roma. Tra i documenti filatelici che si contano con le dita di una mano, troviamo le lettere partite da Roma quel 20 settembre del 1870, quando in piena occupazione delle truppe italiane le Poste a Roma continuarono a funzionare. Il numero di queste rare lettere è stato corretto e aggiornato più volte, facendo crescere il loro interesse storico e filatelico. Per molto tempo sono state citate le tre lettere con affrancatura e bollo di Roma 20 settembre. Una di queste, raggiunse Iesi e fu affrancata con un 20 cent. dello Stato Pontificio, un'altra, con la stessa affrancatura, raggiunse Fabriano, la terza lettera riporta invece un francobollo italiano

da 20 cent. che il mittente, un soldato italiano, aveva portato con se (figura 5). Quest'ultima, unica di questo genere, presenta il francobollo annullato con timbro militare italiano e al suo interno il militare descrive quel 20 settembre alla sua "cara Rosina". Queste 3 lettere erano le uniche documentate fino al 2001, infatti in quell'anno, con grande fortuna furono rinvenute altre due lettere, una indirizzata a Velletri e l'altra a Fermo.

Riporto quanto Paolo Vaccari scrisse per queste lettere nella rubrica "Nuove segnalazioni" del Vaccari Magazine del 2001. "Purtroppo all'atto della scoperta i francobolli erano stati rimossi; comunque per migliorare l'aspetto delle lettere sono stati applicati, mediante linguella, due francobolli, che per il tipo di annullamento, potessero sopperire visivamente al danno che questi due gioielli hanno subito". La lettera per Velletri ha ricevuto l'affrancata con un 10 cent. come tariffa interna. La lettera per Fermo ha invece ricevuto un esemplare da 20 cent. Osservando l'insieme delle 5 lettere, per la prima volta riportate tutte insieme sul Notiziario dell'AFI n. 36 del 2016, si nota che le obliterate con timbri, a uno o due cerchi, sono tutti differenti tra di loro.

Il Carteggio Viti. Il signor Vito Viti, nato a Volterra nel 1785 si trasferì a Philadelphia nel 1818 per avviare una fiorente attività di importazione di alabastro e marmo in generale. Questa attività generò un carteggio di lettere commerciali dall'Italia affrancate con i pregiati francobolli degli Antichi Stati italiani.

Come racconta Emilio Diena sul Corriere Filatelico n. 1 del 1931, la scoperta avvenne in momenti differenti e da diversi fortunati appassionati alla ricerca di tesoretti filatelici, tra questi il Signor Alfredo F. Henkels che ebbe l'indicazione della presenza delle lettera in una bottega preposta al macero di carta e stracci. Il fortunato non esitò all'acquisto del blocco di carte per qualche decina di dollari e una volta catalogato il materiale, si accorse di avere 257 lettere comprendenti 452 francobolli. Li vendette con facilità, basti pensare che aveva trovato rarità come: 1 lira di Modena, il 60 crazie di Toscana e il blocco unico di tre esemplari dell'80 cent. del Governo Provvisorio di



Figura 5. Lettera da Roma, con timbro 20 settembre 1870 e francobollo italiano da 20 cent. che il mittente, un soldato italiano, aveva portato con se.



Figura 6. Lettera del 5 febbraio 1850 è una delle due lettere prefilateliche, dall'Italia ad oggi note, del carteggio Viti e risulta la più antica del carteggio.

Modena. Pochi anni dopo il Signor Hemingway anche lui di Philadelphia era venuto in possesso di una discreta quantità di lettera. Da questi ritrovamenti si stimarono circa 350 lettere, la maggior parte affrancate a Carrara le altre da Volterra. L'interesse per la storia postale mi ha portato a raccogliere le immagini di queste lettere con la speranza di avvicinarmi al numero completo.

Oggi l'archivio delle foto del carteggio Viti, riportato sul sito web dell'AFI, contiene circa 200 lettere dal 1850 al 1876. Ma la passione per questa ricerca mi ha portato ad ottenere un risultato inedito: l'esistenza di due prefilateliche che hanno permesso di retrodatare la prima data del carteggio Viti al 1850 (Vaccari Magazine n. 55, 2017). Questo ritrovamento è stato il frutto di una tenace ricerca condotta negli archivi della Georgetown University di Washington, condotta insieme alla Signora Alessandra Viti, lontana nipote del Vito Viti. Si è infatti potuto confermare che nel 1904, con la morte di Alonzo Viti (1833- 1904), uno dei tre figli di Vito (1787-1866), terminava a Philadelphia, dopo 85 anni, l'attività familiare per l'import del marmo dall'Italia. Uno dei tre figli di Alonzo, l'avvocato Marcel Viti (1868-1952), non avendo avuto eredi decise di donare un lascito in denaro alla Georgetown University, accompagnato da un carteggio di documenti (in 10 faldoni) della famiglia e una notevole raccolta di libri. Le due lettere del 1850, testimoniano un periodo sconosciuto del carteggio del Vito Viti e la figura 6 riporta la lettera ad oggi

più antica, datata 5 febbraio 1850, mentre la seconda è del 24 dicembre dello stesso anno. Tra le tante notizie raccolte dal carteggio si è potuto stabilire che le lettere furono indirizzate solo a Vito fino al 1855, dal 1856 al 1857 sia a Vito che ai figli, poi nel 1857 Vito si ritirò in pensione e dal 1858 al 1875 l'indirizzo fu quello dei fratelli Viti, Frank e Alonzo, dal 1876 a Alonzo Viti. I percorsi delle lettere sono tutti via Regno di Sardegna, Francia (o Germania), Regno Unito giunsero, in tempi successivi, nei Porti di Boston, New York e Philadelphia. Interessante anche la testimonianza circa il ridursi, in 26 anni, delle tariffe e dei tempi di transito delle lettere del carteggio, da 48 a 20 giorni.

I non emessi di Costantinopoli. *Il famoso 15 piastre di posta aerea di Costantinopoli, realizzato soprastampando l'espresso italiano del 1903 con un aereo, è una testimonianza filatelica del Regime delle Capitolazioni dell' Impero Ottomano (figura 7) . Realizzato nel 1922 un anno prima della fine di quel Regime, era stato pensato per il trasporto postale aereo in collegamento con la linea dell' Orient Exspress progettato dalla Compagnia aerea francese CIDNA. Infatti il Direttore delle Poste in Costantinopoli insieme con l'ambasciatore italiano concordarono la preparazione del francobollo per la posta aerea della CIDNA, ma i francesi non condivisero la proposta e si parlò di un foglio da 50 esemplari, probabilmente quasi tutti distrutti.*

Ma quanti si salvarono?

Nel 2014 pubblicai sul "Il Collezionista" di marzo, un lavoro che riportava i 10 esemplari oggi documentati da certificati e cataloghi vari. In questo lavoro si concludeva che gli esemplari presentavano differenze evidenti, creando così una intrigante storia degna di essere inserita tra quelle raccontate per la linea dell' Orient Exspress. Il lavoro ricevette una discreta attenzione al punto che la Rivista Collector Club Philatelist di New York pubblicò l'articolo "The Italian Levant 15 Piastre Air Mail Stamp" di N.L.Cipriani e C.E.Manzati. Gli Autori ebbero parole di congratulazione per il lavoro pubblicato dal "Il Collezionista" concludendo che grazie a quella ricerca i riflettori si erano riaccesi sul francobollo da 15 Piastre di Costantinopoli.

L'Emanuele Filiberto capovolto. Per ottenere i primi francobolli a più colori, con la tecnica tipografica, come quello di figura 8, occorre passare il foglio una volta per



Figura 7. Il 15 piastre di posta aerea di Costantinopoli, del 1922, ottenuto soprastampando l'espresso del 1903.



Figura 8. Francobollo da 30 centesimi emesso il 4 agosto del 1928 per la serie che riporta Emanuele Filiberto.

ciascun colore e fatalmente l'inversione del foglio poteva causare spettacolari varietà filateliche. Nel 1928 si presentò in Italia una di queste varietà con l'emissione di 10 francobolli per commemorare sia i 10 anni dalla vittoria sulla prima guerra mondiale, che per i 400 anni dalla nascita di Emanuele Filiberto (1528-1580). Il Principe soprannominato "testa di ferro", aveva avviato la restituzione dei territori, che in precedenza la Francia aveva strappato ai Savoia e la riorganizzazione del Ducato trasferendo la capitale a Torino e infine stabilendo che la lingua italiana fosse quella ufficiale. Il francobollo da 30 centesimi della serie, emesso il 4 agosto del 1928, per l'affrancatura di cartoline postali per l'interno o per cartoline con risposta pagata per lo stesso distretto, andò fuori corso il 31 dicembre 1929 e fu l'unico a presentare l'inversione del foglio tra le due stampe. Tra le prime ricerche, negli anni '60, si parlò di un solo foglio di 200 esemplari, quindi 4 fogli da 50 esemplari, sfuggito al controllo senza che nessuno si avvedesse dell'anomalia. Si disse che a Bologna erano stati acquistati da una Banca locale che li utilizzò per affrancare la propria corrispondenza, costituita da cartoline da inviare ai clienti per confermare l'avvenuto incasso di cambiali. L'errore fu scoperto quasi alla fine delle affrancature e qualcuno sostenne che ne rimasero 2 esemplari nuovi e 8 non timbrati ma già sulle cartoline. Alcuni esemplari non ancora timbrati furono recuperati con attenzione, rimanendo comunque con la gomma danneggiata. Seguendo le indicazioni del servizio di spedizione di quella

Banca si venne a sapere che si riuscì a recuperare una trentina di timbrati. Ma dopo trenta anni fu scoperta una cartolina, con il Filiberto capovolto, partita da una famosa farmacia di Bologna ancora oggi operativa.

Comunque un altro aggiornamento si era avuto all'inizio del 1950 quando fu rinvenuto il frammento di lettera con un esemplare del Filiberto capovolto insieme con un esemplare da 20 centesimi. Negli anni vennero poi scoperti numerosi esemplari annullati con timbri di città diverse.

Nella più recente ricerca (l'Arte del Francobollo n.83 2018) si sono potute definire ben 14 località oltre a Bologna (che vede il maggior numero di esemplari timbrati). Si sono scoperti 4 esemplari da Grosseto e poi da Mirabello, all'epoca frazione di Sant'Agostino in provincia di Ferrara. Un numero così ampio di cittadine intorno a Bologna fa ritenere una ampia distribuzione di questo esemplare su tutta la provincia al fine di soddisfare l'affrancatura di cartoline, mentre i 3 esemplari con lo stesso timbro di Grosseto Succursale n° 1, possono far pensare ad una distribuzione diversa da quella di Bologna. Infine dalle date riconoscibili sui timbri è stato possibile definire una prima data, 6 (ma con la prima cifra fuori del francobollo, potrebbe anche essere 16 o 26) settembre 1928 di un timbro meccanico di Bologna ed una ultima data il 27 febbraio 1929 da Minerbio (BO).

In conclusione, per i 90 anni di questo esemplare, il suo nuovo censimento è di: 11 nuovi con gomma, 59 annullati, 1 frammento, 1 intero postale, per un totale di 72 esemplari, il doppio di quanti si ritenevano censiti.

Il faso di Amantea. *La rivoluzionaria riforma di Sir Rowland Hill che portò alla introduzione del francobollo fu pensata anche per fronteggiare i numerosi casi di frode dell'epoca, ma chi avrebbe mai pensato a quei tempi che i falsi per posta avrebbero offerto discreti guadagni nel campo collezionistico. Nel nostro paese si sono avute diverse occasioni di falsificazioni, ma Francesco Percivalle, è la figura più emblematica nel periodo del secondo dopoguerra. Il suo primo falso fu realizzato a Catocastro, un rione di Amantea (Cosenza) e per tale motivo questo esemplare è noto come falso di*

Amantea. Siamo in pieno Periodo Luogotenenziale (5 giugno 1944 - 8 maggio 1946) e dal 1° aprile 1945 il porto per la lettera era passato da 1 a 2 Lire. Per l'assenza di francobolli lo Stato decise di soprastampare il francobollo verde da 25 cent. della serie Monumenti distrutti della RSI, raffigurante la Basilica di San Lorenzo a Roma (figura 9). Il censimento delle lettere con il falso del Percivalle, riportato sul Collezionista n.11, 2015, ha aggiornato a 31 le lettere e 4 i frammenti; con la prima data d'uso il 29 ottobre 1945 e l'ultima il 17 aprile 1946. Merita di essere ricordata l'unica lettera a me nota di esemplari falsi del 2 Lire accompagnati da un esemplare da 1 Lira della Democratica e uno da 2 Lire della serie Imperiale senza fascetti con filigrana ruota alata. Il falsario curava la corrispondenza che partiva con l'annullo di Amantea e spesso utilizzava la raccomandazione, il che fa pensare alla complicità di qualche amico o che lui stesso avesse a che fare con le Poste locali. Ma da Catocastro partivano anche le lettere indirizzate un poco ovunque con dentro i falsi, che vennero utilizzati per la risposta da: Villadose (Rovigo), Alessandria, Asti, Silandro (Bolzano), Padova, Napoli, Salerno. Questo falso è presente anche nella corrispondenza tra diverse città, il che fa pensare ad una rete anche al di fuori del circuito con Catocastro, come testimonia una lettera da Napoli a Roma. L'ultima data nota di questa corrispondenza è il 17 aprile 1946 e in base a quanto riportato da Enzo Diena nei suoi certificati, 9 sono gli esemplari nuovi da lui certificati, ciò fa ritenere che le rimanenze siano state distrutte oppure esaurite velocemente. Comunque dal 2 luglio del 1946 il francobollo venne messo fuori corso e probabilmente il Percivalle iniziò a pensare alla vendita di quelle lettere con l'unico francobollo falso del "Periodo Luogotenenziale di Umberto II". Le tracce del falsario si persero, fino al 1950 quando a Buenos Aires si consumò la storia del falso del 100 Lire Democratica, il più famoso dei falsi del "Periodo Repubblicano".



Figura 9. Il 2 lire falso di Amantea ottenuto dal 25 cent. della serie Monumenti distrutti della RSI.



Figura 10. Il 100 lire di Buenos Aires, il più famoso francobollo falso del periodo repubblicano.

***Il falso 100 lire della democratica.** Quella non edificante storia del 100 lire falso di Buenos Aires presenta ancora oggi un'interessante argomento di cronaca nel campo storico-postale. La vicenda prese vita nel 1949 quando il Governo argentino sospese le agevolazioni postali per i parenti dei nostri emigranti che intendevano inviare le proprie notizie dall'Italia con la posta aerea (impegnando una settimana invece di un mese per via di mare).*

La tariffa postale era di 200 lire che al cambio di borsa nera equivalevano a una giornata lavorativa. Francesco Percivalle, che aveva già maturato nel 1945 l'esperienza del falso di Amantea, pensò di produrre in loco qualcosa che non era possibile avere in condizioni favorevoli.

Le prime notizie giornalistiche sul falso di Buenos Aires (figura 10) sono del 1953, l'anno successivo alla scadenza di validità postale di quel 100 lire democratica (valido dal 29 luglio 1946 al 31 dicembre 1952) che è considerato il più bello tra gli esemplari emessi nel dopoguerra. Bisognava aspettare la fine degli anni '50 per leggere una storia più completa delle diverse tirature: ben 4, la prima tipografica e le altre tre litografiche su fogli riportanti quartine dell'esemplare. In conclusione più che di scopi umanitari l'impresa aveva avuto obbiettivi venali come quello di:

- vendere a prezzo concordato, agli emigranti italiani, il falso da inviare in Italia;*
- recuperare le buste dall'Italia pensando ad un futuro mercato filatelico;*
- vendere gli stessi esemplari non timbrati per scopi filatelici.*

Ma il Percivalle nel 1952 superò se stesso avviando la produzione del falso dell'esemplare di posta aerea argentina da 1 Peso. Fu però presto scoperto, condannato ed espulso.

Il nuovo censimento riportato sul Il Collezionista n.10, 2014, ha aggiornato a circa 100, le lettere con uno o più esemplari del falso 100 Lire e a 11 le lettere con il falso di posta aerea argentina da 1 Peso. Inoltre sono state aggiornate le date d'uso, con la prima del 9 Gennaio 1950 e l'ultima del 29 settembre 1952. Dalle date si può notare l'intensificarsi della corrispondenza proprio negli ultimi mesi del 1952, periodo in cui il Percivalle poteva utilizzare, il suo francobollo da 1 Peso su posta raccomandata. Queste buste contenevano sicuramente i 100 lire falsi, ma anche l'invito a rispondere direttamente a lui in modo da recuperare le buste viaggiare.

Conclusioni. *Non è facile sintetizzare delle conclusioni per questo lavoro, ma vorrei ringraziare N.L.Cipriani e C.E.Manzati per i commenti riportati nel loro articolo “The Italian Levant 15 Piastre Air Mail Stamp” che affermano come: “lo studio riportato dal Il Collezionista del 2014 è stato veramente encomiabile e ci congratuliamo con gli Autori e, in particolare con A. Piermattei che ha aperto questo filone giornalistico alla caccia delle rarità cercando di ricostruire i quantitativi esistenti attraverso un censimento di quanti ne sono passati nel mercato filatelico, anche storico e quanti sono presenti nei musei”.*

	<p>Consulente Filatelico Perito del Tribunale di Roma</p> <p>Stime - Perizie - Divisioni Ereditarie - Acquisto e Vendita (Listini omaggio)</p> <hr/> <p>Via Bellinzona 18 - 00198 ROMA - tel. 06 85355302 - fax 06 85380372</p> <p>www.ipoligrafi.it - info@ipoligrafi.it</p>
---	--



IL 100 LIRE DEMOCRATICA USI SU CORRISPONDENZA PER L'INTERNO

Giampiero Fusari

I fuochi ed i bagliori del secondo conflitto bellico sono appena spenti, distruzione e macerie sono in ogni angolo della Nazione a testimonianza di uno dei periodi più bui dell'umanità, la popolazione è allo stremo, il paese è totalmente da ricostruire, materialmente, ma ancora di più sotto l'aspetto morale, sociale e culturale. Anche il servizio postale, dopo cinque lunghi anni di guerra, sta cercando di rimettersi in moto nonostante, la quasi totalità delle vie di comunicazione, in particolare la rete stradale e ferroviaria siano inutilizzabili. E' in questo contesto che il 1° ottobre del 1945 viene emessa la serie Democratica composta da quattordici valori ordinari (10c, 20c, 40c, 60c, 80c, 1L, 1,20L, 2L, 3L, 5L, 10L, 20L, 25L, 50L), cinque valori di posta aerea (1L, 2L, 3,20L, 5L, 10L) e due valori per il servizio espresso (5L, 10L). Successivamente all'emissione del 1° ottobre 1945, per adeguarsi ai continui aumenti delle tariffe postali, sono stati emessi altri nove valori ordinari (4L, 50c, 15L, 100L, 25c, 6L, 10L, 30L, 8L), cinque valori di posta aerea (25L, 50L, 25L, 50L, 6L su 3,20L) e cinque valori per il servizio espresso (30L, 15L, 25L, 60L, 50L). Il giorno 29 luglio del 1946 viene emesso il 100L, che riprende la vignetta già utilizzata per il 20c e il 5L.

L'alto valore della serie, avrà validità postale fino al 31 dicembre del 1952, quindi per oltre sei anni e per sette periodi tariffari qui di seguito elencati:

- 1° periodo** 29/07/1946-24/03/1947; **2° periodo** 25/03/1947-31/07/1947;
- 3° periodo** 01/08/1947-10/08/1948; **4° periodo** 11/08/1948-09/04/1949;
- 5° periodo** 10/04/1949-31/12/1949; **6° periodo** 01/01/1950-31/07/1951;
- 7° periodo** 01/08/1951- 31/12/1952.

La novità più rilevante rispetto agli altri valori della serie riguarda il tipo di stampa adottato, infatti il 100L è l'unico stampato con il metodo calcografico questo anche con lo scopo di renderne più difficile le falsificazioni. Evidentemente questo non fu sufficiente visto che si conosce un falso stampato a Buenos Aires in quattro diversi tipi. Praticamente, visto che all'epoca la somma di 100 lire e oltre, occorrente per spedire una lettera via aerea per Argentina, da parte dei parenti degli emigrati era una cifra considerevole, gli stessi inviavano in Italia il falso 100 lire che qualcuno aveva provveduto a falsificare in loco, ovviamente questo falso si riscontra esclusivamente su corrispondenza diretta in Argentina (Sito AFI www.afi-roma.it "Il 100 lire democratica" di Angelo Piermattei).

Il valore del 100L risulta realizzato con due lastre, ottenute da una medesima incisione, utilizzate per quasi cinque anni, l'usura delle lastre unita ad alcuni difetti già presenti in origine daranno luogo a diverse varietà. La prima tiratura del 100 lire venne stampata su carta e gomma bianche, al contrario degli altri valori stampati su carta grigia e gomma piena di impurità, ma già ad ottobre cominciarono a vedersi esemplari con carta grigia, poi si ritroveranno su carta bianca nell'estate del 1947 (Il 100 lire democratica, di Gianni Carraro e Luigi Sirotti Ed. Sassone). La carta utilizzata, reca impressa la filigrana ruota alata del 2° tipo in tutte le possibili posizioni, normale destra, normale sinistra, capovolta destra e capovolta sinistra, fra queste alcune sono di un discreto valore economico, esiste anche un tiratura con ruota alata del 1° tipo poiché il francobollo fu stampato su fogli destinati alla serie Volta ed è molto rara.

Per quanto riguarda la dentellatura venne usato il sistema lineare, cioè una unica fila di punzoni sotto cui venne fatto passare il foglio o più fogli prima in un verso poi nell'altro, non sempre usando lo stesso perforatore per i due versi, i perforatori di base erano tre $13 \frac{1}{4}$, $13 \frac{3}{4}$, $14 \frac{1}{4}$ questo ha fatto sì che nei cinque anni di produzione del 100L, furono create moltissime varietà di dentellatura (La serie della ricostruzione, di Franco Filanci e Danilo Bogoni Ed. Poste Italiane). Tra i francobolli della Repubblica, il 100L della serie democratica è senza alcun dubbio quello che ha suscitato il maggiore interesse fra i collezionisti ispirando al tempo stesso diverse collezioni, dalle varietà di dentellatura alle posizioni di filigrana, per passare alle varietà di stampa ed in ultimo all'uso su alcuni particolari oggetti come le tessere postali (figura 1) o collezioni

incentrate su destinazioni rare. Terminate queste brevi considerazioni, possiamo tornare all'argomento di questo lavoro e cioè l'uso su corrispondenza per l'interno.



Figura 1. Quarto periodo tariffario: una tessera postale rilasciata in data 2 novembre 1948. Il servizio fu assolto con un 100 lire 2° lastra dentellato 14x13 e 1/4, annullato con il timbro NAPOLI - VAGLIA - RISPARMI.

Prima di tutto bisogna ricordare che questo valore fu emesso principalmente per soddisfare le tariffe dei servizi postali per l'estero, sospesi a causa della guerra e ripristinati nei primi mesi del 1946. Infatti, al momento dell'emissione, una lettera di posta aerea di 10 grammi per l'America scontava 15L di lettera più 62L di soprattassa aerea per un totale di 77L, stiamo però parlando di una corrispondenza di peso minimo senza altri servizi accessori, questo fa intuire quanto fosse necessaria l'emissione del valore del 100L. Di contro invece, una lettera per l'interno scontava 4L, la raccomandata 10L, l'espresso 10L, per un totale di 24L, l'assicurata corrispondeva a 6L per le prime 200L di assicurazione più 3L per ogni 100L oltre le prime 200L, quindi l'utilizzo di un francobollo da 100L per l'interno era possibile solo per un oggetto postale molto particolare come assicurate di un discreto peso e di un valore di alcune migliaia di lire.

La conferma di quanto sopra esposto, è avvalorata dal fatto che reperire documenti postali per l'interno con l'alto valore della democratica, almeno fino al secondo periodo (25/03/1947 – 31/07/1947) è da considerarsi abbastanza raro, nello specifico sono usi su oggetti postali come le Assicurate oppure le lettere Raccomandate/Espresso di svariati porti. Nei periodi successivi e fino al sesto periodo tariffario (01/01/1950 – 31/07/1951) il continuo aumento delle tariffe postali rese l'utilizzo sulla corrispondenza

per l'interno più comune ad esclusione di particolari tariffe (lettera 8 porti con raccomandazione, lettera 2 porti raccomandata espresso, lettera 3 porti espresso, lettera 2 porti assicurata per 600 lire e alcuni utilizzi per la posta aerea per l'interno) o di usi multipli su corrispondenza pluriposto (figura 2). Con l'emissione del taglio da 100L della nuova serie ordinaria "Italia al Lavoro", l'uso sulla corrispondenza per l'interno si fa gradualmente meno frequente e diventa molto interessante negli ultimi mesi di vita del 100L il quale uscirà di scena il 31 dicembre del 1952. In questo periodo sono molto interessanti gli usi singoli su lettere 4 porti e 2 porti espresso mentre è una rarità l'uso congiunto con il pari valore della serie Italia al Lavoro.



Figura 2. Sesto periodo tariffario. Lettera con 13 porti (180/195 g) assicurata per 300L spedita il 9 maggio 1950 da Piacenza a Fiorenzuola, affrancata per 315L con un 15L democratica e tre valori del 100L democratica, 2° lastra dentellati 14¼ x 14¼. L'esemplare di sinistra presenta la varietà triangolo evanescente (posizione 50). Il dettaglio tariffario è di 260L di 13 porti di lettera (13x20), 45L di raccomandata e 10L di assicurata.

FERRARI: FILATELIA E MODELLISMO



Giampietro Sergio

Un saluto agli amanti della "ROSSA" ed a coloro che vogliono, in qualsiasi modo, esaltare l'ingegno automobilistico italiano nel mondo di Enzo Ferrari, di lui si dice che il suo protagonismo va ricordato tra i giovani per tutto ciò che ha saputo fare. Attraverso la raccolta dei francobolli che molti paesi hanno dedicato alla Ferrari (figura 1a) è nata la mia passione verso il modellismo in scala 1/43 delle vetture Ferrari ottenendo una raccolta di circa 900 modelli (figura 1b).



Figura 1. a) Francobolli di Gibilterra dedicati alla Ferrari;

b) Un piccolo campione di auto della collezione di formula 1 della Ferrari in scala 1/43.

Ebbene la passione è diventata una vera mania e per quanto mi risulta dal mondo

del collezionismo siamo in tanti a dedicarci alla raccolta dei modelli della rossa. Nel 2017 la Ferrari ha compiuto settanta anni e ha partecipato a tutti i Gran Premi dal 1950, un vero primato. Vederla infiamma i cuori come li rattrista, ma Lei non si arrende mai ed è sempre pronta a combattere sulla piste, ci fa palpitare, sognare, esultare quando taglia per prima il traguardo. Nel 1947 il 12 cilindri a V, di soli 1500 cm³ della 125 S (figura 2a), emise il primo ruggito all'interno della fabbrica di Maranello; quel giorno di marzo al volante di un'auto incompiuta ed imperfetta e priva di carrozzeria era Enzo Ferrari in camicia e cravatta.

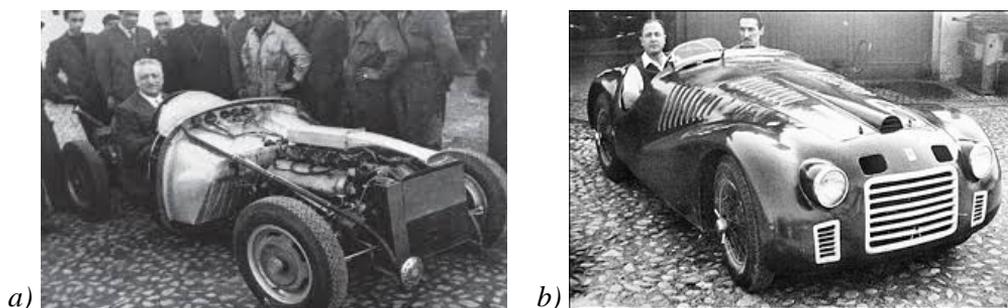


Figura 2. a) Enzo Ferrari in camicia e cravatta alla guida della Ferrari 125 S, priva di carrozzeria, al primo ruggito all'interno della fabbrica di Maranello; b) La 125 S guidata da Franco Cortese nel 1947.

Forse neanche Enzo (detto il Drake lo sceriffo) credeva di dare inizio ad una epopea tanto lunga e gloriosa. La figura 2b riporta la 125 S guidata da Franco Cortese poco prima di entrare nel circuito di Piacenza l'11 maggio 1947. L'auto, per la prima volta, riporta sulla carrozzeria l'emblema del Cavallino Rampante che, com'è noto, era stato dipinto sulla carlinga del caccia di Francesco Baracca (figura 3a). La madre del pilota, la Contessa Paolina, autorizzò Enzo Ferrari a metterlo sulle sue macchine perché gli potesse portare fortuna (figura 3b).

Tutti conosciamo il mito di Enzo Ferrari, il suo amore sviscerato per i motori, la caparbia nel lottare, sfidare la fortuna, rischiare per creare un vero gioiello che tutti vorrebbero possedere. Lui è stato un'instancabile operaio e poi manager ma sempre



a)



b)

Figura 3. a) L'emblema del Cavallino Rampante sulla carlinga del caccia di Francesco Baracca, la cui madre la Contessa Paolina, autorizzò Enzo Ferrari a mettere; b) l'emblema sulle sue macchine Ferrari.

presente per spronare i suoi collaboratori; la sua avventura è iniziata con le corse automobilistiche: da bravo meccanico ha creato auto sempre più affidabili sia nella carrozzeria che nella potenza dei suoi motori.

Nella Formula 1 la Ferrari ha sempre partecipato ai gran premi come unica scuderia e la storia dei campionati mondiali inizia con il bis di Ascari (1952-53), Fangio (1956), Mike Hawthorn (1958), Phil Hill (1961), John Surtees (1964), Lauda (1975 e 77), Jody Scheckter (1979), Schumacher (dal 2000 al 2004) ed infine Raikkonen (2007); ben 14 Gran premi vinti, un altro primato imbattuto.

La produzione delle Ferrari va dalle auto sportive alle granturismo con una evoluzione di motori che inizia con quello posteriore a sei, otto e dodici cilindri, il turbo, il cambio manuale, automatico, elettroidraulico, motore ad iniezione diretta. Ugualmente si è evoluta la carrozzeria fino a quella in alluminio, come il volante con comandi e display in particolare per la Formula 1.

Spinto dalla curiosità di entrare nel fantastico mondo della mitica Ferrari, ho iniziato a sviluppare la tematica dei francobolli dedicati alla rossa di Maranello. Da qui l'interesse si è focalizzato nelle particolarità, tipo le buste con immagini di famosi piloti, oltre alle macchine più importanti come la famosa 250 GT. Tra i francobolli Italiani ricordiamo il foglietto dedicato all'anniversario della nascita di Enzo Ferrari, ed emesso per l'Esposizione Mondiale di Filatelia nel 1998 (figura 4a). E' tutt'altro che semplice individuare quali siano i modelli più rappresentativi all'interno di una produzione fatta di tante eccellenze.



a)

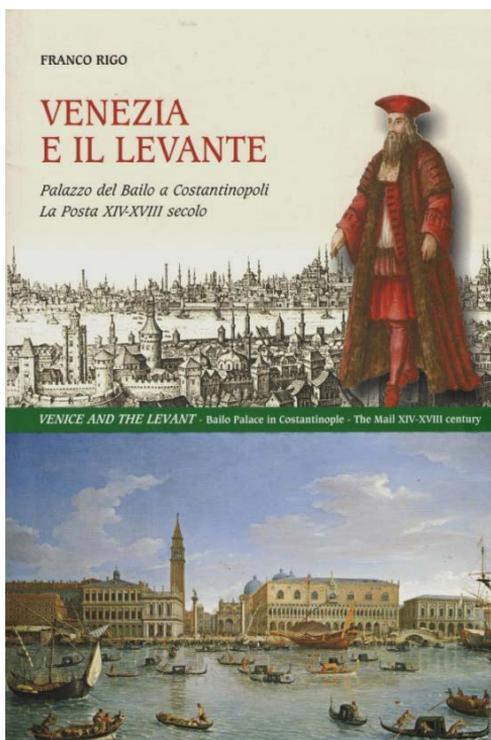


b)

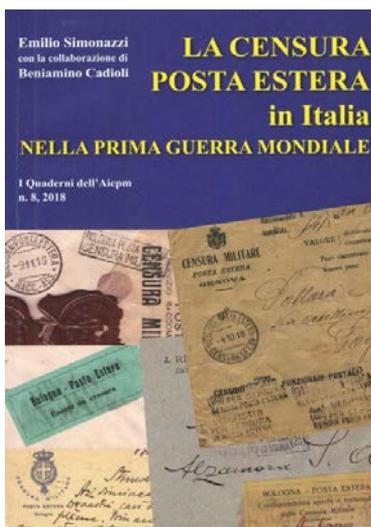
Figura 4. a) Foglietto dedicato per l'anniversario della nascita di Enzo Ferrari emesso per la Esposizione Mondiale di Filatelia del 1998; b) Il catalogo dei francobolli a tema "Veicoli" a cura di Paolo Spigarelli edito nel 2018 da Cif Unificato.

Percorrendo la sua storia ricordiamo fra i modelli più iconici le: 166, 250, 275, 330 e 365 degli anni cinquanta e sessanta poi le 308, 512 e f40 senza trascurare le monoposto della Formula 1. Consultando le 635 pagine del "Grande catalogo dei francobolli a tema – Veicoli" (figura 4b) a cura di Paolo Spigarelli ho potuto scoprire che ben 75 nazioni nel mondo hanno emesso francobolli e foglietti dedicati alla Ferrari, ai suoi piloti ed a Enzo Ferrari. Il catalogo edito nel 2018 da Cif Unificato riporta valutazioni e numerazioni di: Yvert & Tellier, Michel, Unificato e Scott. I francobolli censiti riguardano veicoli su gomma come: autovetture, autocarri-macchine, segnali stradali e autostradali e personaggi legati all'automobilismo. In totale ho potuto verificare un altro primato, quello del numero di francobolli dedicati alla Ferrari, circa 450. Attualmente la mia collezione ne raccoglie circa 150. Molto ancora si potrebbe dire sulla "Ferrari" e numerosi sono i libri con notizie, aneddoti e curiosità, come la classifica dei risultati delle aste di auto d'epoca che vede le Ferrari tra le prime dieci auto più costose di sempre e la "top ten" è per la 250 GTO (1963) venduta per circa 70 milioni di dollari, un altro grandissimo primato da inserire nella "collezione tematica Ferrari".

DUE LIBRI DI STORIA POSTALE PERVENUTI IN REDAZIONE



Con questa opera, Franco Rigo è alla sua 18° edizione sulla storia della sua Venezia. In “Venezia e il Levante” l'autore immagina la vita all'esterno della PORTA DA MAR, un'apertura della Basilica di San Marco verso il molo. Qui la vita era caratterizzata da un brulichio di nobili e mercanti, facchini e marinai, da mendicanti e galeotti. Dalle galee partite da palazzo del Bailo, sede degli ambasciatori in Costantinopoli, scendeva velocemente il corriere con le due borse contenenti i plichi da consegnare al Doge e ai mercanti. L'opera riporta immagini di qualità di numerose lettere dal XIV al XVIII secolo, tutto il testo ha la traduzione in inglese. Costo 15€ compreso di spedizione (studiorigo@libero.it).



Con “La censura posta estera in Italia nella prima guerra mondiale”, Emilio Simonazzi con la collaborazione di Beniamino Cadioli ha offerto al Presidente dell'AICPM, Piero Macrelli, lo spunto ideale per riavviare la collana dei Quaderni, pubblicati fino agli anni Novanta. Il tema è interessante e si inserisce nel filone della Grande guerra, di cui quest'anno ricorre il centenario della Vittoria. Costo 10€. Libreria filatelica Vaccari www.vaccari.it

LA MONETA ROMANA IMPERIALE

III puntata: lettura della leggenda

Stefano Ferri

La leggenda impressa sul campo monetale intorno al tipo del dritto, dove di norma sono scritti in latino e al nominativo i nomi del personaggio rappresentato, può creare serie difficoltà di lettura a causa di alcuni fattori a cominciare dallo stato di conservazione del pezzo. Ma anche davanti a un'iscrizione leggibile, la mancanza dei segni d'interpunzione e l'uso di abbreviazioni non sempre codificate possono portare a letture incomplete o del tutto fallaci soprattutto se non si padroneggiano l'epigrafia e l'onomastica romana. Il civis romanus di età imperiale aveva tre nomi, come per es. Publius Aelius Hadrianus. Il primo era il praenomen, in origine unico nome seguito dal patronimico in caso genitivo, ed era sempre scritto abbreviato. Sotto l'impero i praenomina più usati furono: Aulus (A), Caius (C), Cneus (CN), Decimus (D), Lucius (L), Marcus (M), Publius (P), Quintus (Q), Servius (SER), Sextus (SEX), Tiberius (TI) e Titus (T). Il secondo era il nomen, il nome di famiglia, la gens. Il terzo era il cognomen, una specie di soprannome individuale divenuto ereditario, che poteva derivare da una caratteristica fisica o morale, dal luogo di origine o dal mestiere praticato. Questi ultimi, scritti di norma per esteso, sulle monete, dove il campo è ridotto, venivano variamente abbreviati, o anche omessi. I casi di omonimia erano frequenti, dato che il nomen, sempre, ma sovente anche il cognomen e/o il praenomen, passavano ai figli. Titus Flavius Vespasianus, ad esempio, sono i tria nomina sia di Vespasiano sia di Tito. L'uso di chiamare il padre con il solo cognomen e il figlio con il praenomen ha evitato un'imbarazzante confusione. Anche nelle adozioni i nomi passavano ai figli che però

potevano trasformare il proprio nomen originario in un secondo cognomen terminante in -anus. Così Caius Octavius, il futuro Augusto, adottato da Cesare, divenne Caius Iulius Caesar Octavianus.

Nel 14 d.C. Tiberius Claudius Nero, già adottato da Augusto, divenne imperatore con il nome di Tiberius Caesar Augustus. Con lui inizia l'uso di inserire nella titolatura, e quasi sempre abbreviati, i nomi, gli appellativi e i poteri decretati al primo imperatore, e cioè:

<i>Imperator</i>	<i>abbr. IMP</i>	<i>assunto nel 43 a.C.</i>
<i>Caesar</i>	<i>abbr. CAES, o C</i>	<i>assunto nel 44 a.C.</i>
<i>Augustus</i>	<i>abbr. AVG</i>	<i>assunto nel 27 a.C.</i>
<i>Pontifex maximus</i>	<i>abbr. P M, o PONT MAX</i>	<i>assunto nel 12 a.C.</i>
<i>Tribunicia potestas</i>	<i>abbr. TR P, o TRIB POT</i>	<i>assunta nel 23 a.C.</i>
<i>Consul</i>	<i>abbr. COS</i>	<i>assunto nel 43 a.C.</i>
<i>Pater patriae</i>	<i>abbr. P P</i>	<i>assunto nel 2 a.C.</i>

I primi tre funsero rispettivamente da nuovi praenomen, nomen e cognomen; gli altri entrarono tutti nella titolatura ufficiale riportata anche sulle monete. Quella di Nerva fu: IMP NERVA CAES AVG P M TR P COS P P, da leggersi Imperator Nerva Caesar Augustus pontifex maximus tribunicia potestas consul pater patriae.

Il primo nome, quello di Imperator derivato da imperium, il massimo comando militare già conferito in età repubblicana a consoli e dittatori, poneva l'imperatore a capo di tutto l'esercito romano. Il secondo, Caesar, gli forniva la discendenza dal grande dittatore divinizzato; e il terzo, Augustus, nato dall'augurium augustum con il quale fu fondata Roma, gli assicurava la sacralità della figura. La carica vitalizia di pontifex maximus lo metteva a capo della religione romana; la tribunicia potestas, il potere dei tribuni della plebe, gli garantiva l'invulnerabilità della persona; il titolo di consul, console, richiamava l'antica tradizione repubblicana; l'appellativo di pater patriae lo qualificava padre della patria. I nomi di Imperator (sostituito nel basso impero da Dominus noster) e Augustus furono esclusiva dell'imperatore; quello di Caesar fu offerto ai successori designati, in genere figli, naturali o adottivi, fratelli o nipoti del

principe. Le donne, che di regola portavano almeno un nome derivato dal gentilizio paterno volto al femminile, potevano aspirare, se mogli o figlie dell'imperatore, a diventare Augustae. Per leggere l'iscrizione impressa sul dritto di una moneta, la faccia che reca la testa o il busto di profilo dell'imperatore o di un altro personaggio della sua corte, per prima cosa si devono individuare il punto d'inizio e il verso di lettura. In genere la legenda parte dalla parola scritta in basso a sinistra tra ore 7 e 8 e procede in senso orario; talvolta, inizia dalla parola scritta in basso a destra tra ore 4 e 5 e procede in senso antiorario. Trascritta la legenda così come si presenta (quasi sempre è priva delle spaziatore e dei segni d'interpunzione), si passa a separare le parole che la compongono. L'operazione, non agevole per i principianti, causa le frequenti abbreviazioni usate (figura 1) deve procedere isolando prima le parole comuni, se presenti, come IMP (Imperator), di regola all'inizio, CAES o C (Caesar), sovente al secondo posto, e AVG (Augustus o Augusta), quasi sempre verso la fine. Poi, i nomi propri, quelli che consentono, se correttamente letti, di identificare il tipo raffigurato.



Figura 1. Legende monetali imperiali al D/ (i nomi propri sono sottolineati): a) IMP L AVREL VERV AVG (Lucio Vero, aureo); b) M AVREL ANTONINVS AVG (Marco Aurelio, aureo); c) IVLIA PIA FELIX AVG (Giulia Domna, denario); d) D CLOD SEPT ALBIN CAES (Clodio Albino, aureo); e) DIVO SEVERO PIO (Settimio Severo, denario); f) DIVA FAVSTINA (Faustina maggiore, denario).

Questi ultimi si trovano compresi tra IMP e AVG (nelle iscrizioni degli Augusti, figura 1a), o precedono AVG (in quelle degli Augusti, figura 1b, e delle Augustae, figura 1c), o CAES (in quelle dei Caesares, figura 1d), o seguono DIVVS e DIVA (nelle monete emesse in memoria dei defunti divinizzati, figure 1e, 1f).

Infine, riconosciute e separate tutte le parole della legenda, si sciolgono le abbreviazioni presenti (in molti manuali di epigrafia latina si trovano elenchi delle abbreviazioni più comuni), ponendole tra parentesi tonde e si integrano per confronto eventuali lettere illeggibili o mancanti, mettendole tra parentesi quadrate. Giunti a questo punto, non resta che tradurre.

Esempi di lettura



Figura 2. Esempi di lettura della legenda del D/ (la freccia indica punto d'inizio e verso): a) Agrippa, asse; b) Otone, denario; c) Domiziano, denario.

Legenda oraria con punti separatori (figura 2a): M·AGRIPPA·L·F·COS·III

Scioglimento delle abbreviazioni: M(ARCVS) AGRIPPA L(VCII) F(ILIVS) CO(N)S(VL) TERTIVM.

Traduzione: “Marco Agrippa, figlio di Lucio, console per la terza volta”.

Legenda oraria senza punti separatori, in parte perduta (figura 2b): OTHOCAESARAVGTR. *Separazione delle parole:* ... OTHO CAESAR AVG TR ...

Integrazioni e scioglimento delle abbreviazioni: [IMP] OTHO CAESAR AVG(VSTVS) TR(IVNICIA) [P].

Traduzione: “Imperatore Otone Cesare Augusto, rivestito del potere tribunitio”.

Legenda antioraria senza segni d'interpunzione (figura 2c):

CAESARAVGF·DOMITIANVSCOSVI.

Separazione delle parole: CAESAR AVG F DOMITIANVS COS VI. *Scioglimento delle abbreviazioni:* CAESAR AVG(VSTI) F(ILIVS) DOMITIANVS CO(N)S(VL) VI.

Traduzione: “Cesare Domiziano, figlio dell’Augusto (Vespasiano), console per la sesta volta



Figura 3. Altri esempi di lettura della legenda del D/ (la freccia indica punto d'inizio e verso): a) Adriano, asse; b) Marco Aurelio, denario; c) Volusiano, sesterzio.

Legenda oraria con una spaziatura (figura 3a): HADRIANVS AVGCOSIIIIPP

Separazione delle parole: HADRIANVS AVG COS III P P. Scioglimento delle abbreviazioni: HADRIANVS AVG(VSTVS) CO(N)S(VL) III P(ATER) P(ATRIAE).

Traduzione: "Adriano Augusto, console per la terza volta, padre della patria".

Legenda oraria con una spaziatura impropria (figura 3b): DIVVSMAN TONINVSPIVS

Separazione e unione delle parole: DIVVS M ANTONINVS PIVS. Scioglimento delle abbreviazioni: DIVVS M(ARCVS) AVNTONINVS PIVS. Traduzione: "Il divino Marco Antonino Pio".

Legenda oraria senza interpunzioni e in caso dativo (figura 3c):

IMPCAECVIBVOLVSIANOAVG. Separazione delle parole: IMP CAE C VIB VOLVSIANO AVG. Scioglimento delle abbreviazioni: IMP(ERATORI) CAE(SARI) C(AIO) VIB(IO) VOLVSIANO AVG(VSTO). Traduzione: "All'Imperatore Cesare Gaio Vibio Volusiano Augusto".

Talvolta sulle monete si possono leggere, oltre alle consuete titolature, alla sigla SC (SENATVS CONSVLTO = per decreto del Senato, figura 4a), e ad altre sigle e simboli relativi al valore, al fino o alla zecca, figura 4b, dei segni particolari messi dopo la coniazione. Questi segni, detti di contromarca, impressi soprattutto sui tagli bronzei, dovevano valere come nuove autorizzazioni alla circolazione o come controlli di autenticità figura 4c.



Figura 4. Simboli presenti sulle monete imperiali: a) sigla SC (Nerone, sesterzio, R/); b) sigla di zecca: ALE (Alexandria) (Diocleziano, argenteo, R/); c) contromarche (Claudio, sesterzio, D/).



La Sezione Numismatica dell'AFI offre:

- valutazioni gratuite delle collezioni;***
- il Servizio Novità;***
- scambi vantaggiosi tra i soci;***
- incontri periodici la domenica (8.30-13.00)***
- e il giovedì (15.00-17.00) presso la sede AFI***
- in Lungotevere Thaon di Revel n.3 Roma***
- TEL. 328 9244913***

VERBALE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO AFI, DEL 15 APRILE 2018
tenutosi presso la sede dell'AFI in Lungotevere Thaon di Revel 3, Roma

- OdG:*
- 1. Comunicazioni del Presidente.*
 - 2. Organizzazione Convegno AFI 2018.*
 - 3. Aggiornamento sito internet per la nuova sezione "Baratto".*
 - 4. Varie ed Eventuali.*

Presenti:

A. Piermattei, A. Cerruti, G. Chiucini, A. Pacchiarotti, F. Zois, F. Pillonca, R. M. Diena, C. Sangregorio, A. Cristiano, R. Tortora, F. Giannini.

I lavori del Consiglio Direttivo, hanno avuto inizio alle ore 10 con il primo punto all'OdG in cui il Presidente, Angelo Piermattei, riferisce dell'avvenuta Registrazione del Notiziario AFI presso il Tribunale di Roma.

Per il secondo punto all'OdG il Presidente comunica circa l'organizzazione del Convegno Romano AFI del 2018 presso il MISE (sabato 21 aprile) ed elencando le varie collezioni presenti il giorno successivo (domenica 22 aprile) nell'incontro filatelico presso la sede AFI.

Per il terzo punto all'OdG prende parola il Consigliere Rosario Tortora, che elenca i soci che hanno aderito alla nuova sezione sul sito AFI, denominata "Baratto", ed elenca le modalità di funzionamento con i relativi obiettivi della sezione per migliorare lo scambio di interessi tra i soci.

Al quarto punto all'OdG sono approvate 23 richieste di associazione all'AFI:

Luigi Ablondi, Giorgio Blasevich, Arnaldo Bonanni, Giacomo Bongiovanni, Luigi Borrelli Fulvio Bucci, Andrea Calandra, Giorgio Capriccioli, Francesco Corbyons, Mario Di Maria, Vittoria Droghetti, Nicola Neri, Richard Mailander, Arnaldo Manconi, Thomas Mathà, Dario Quintarelli, Francesco Rainone, Giovanna Strabone, Sebastiano Tirrò, Pietro Rotondi, Alfonso Sapia, Antonio Vona, Santino Zilli, e 2 Juniores: Luca Spegni, Muji Jungbauer.

I lavori del CD terminano alle ore 11.30.

*Il Segretario
Alessandro Pacchiarotti*

*Il Presidente
Angelo Piermattei*



Hotel dei Congressi



L' Hotel nasce nel 1958 ed è stato il primo del quartiere EUR.

E' l'Hotel dei collezionisti che raggiungono Roma per gli eventi filatelici romani.

HOTEL DEI CONGRESSI

Viale Shakespeare 29 - 00144 Roma - tel.06 5926021 Fax 06 5911903
mail:info@hoteldeicongressiroma.com / www.hoteldeicongressiroma.com

RISTORANTE LA GLORIETTA

Viale Shakespeare 25/33 - 00144 Roma - tel.06 5926021
mail:info@ristorantelagloriettaroma.it / www.ristorantelagloriettaroma.it



GRANDI STORIE, PICCOLO SPAZIO.

filatelia

Una storia si può raccontare con un libro, un film, una canzone, una serie tv. Ma quando è davvero grande basta un francobollo. Come quella custodita nella serie tematica sulle "Eccellenze italiane dello spettacolo" dedicata al grande cinema italiano.

Per acquistare i francobolli e tutti gli altri prodotti filatelici vai su poste.it. Diventa anche tu collezionista di grandi storie.

